



NEWSLETTER

N° 10 - 24 NOVEMBRE 2004

Direzione centrale
risorse agricole, naturali,
forestali e montagna

Via A. Caccia 17
33100 Udine
Tel: 0432-555111
Fax: 0432-555140
e-mail:
dir.agrifor@regione.fvg.it

L'Assessore comunica che.....

...nella seduta della Giunta regionale del 25 ottobre...

...è stata autorizzata la stipula di accordi di programma con Enti locali dell'area montana per una spesa complessiva di 3.900.000 euro. Tali accordi, previsti dalla legge regionale 50 del 1993 favoriscono l'attuazione di progetti per la promozione economica dei territori montani ed in particolare la programmazione e la realizzazione di aree attrezzate per insediamenti industriali e artigianali.

Al Comune di Prato Carnico è assegnato un finanziamento di 150 mila euro per la ristrutturazione e l'adeguamento impiantistico dei capannoni comunali "Ex Accademie".

Al Comune di Lauco il finanziamento di 310 mila euro servirà per il recupero e adattamento di un capannone comunale in disuso per l'insediamento di una attività produttiva.

Al Comune di Forni Avoltri sono stati assegnati 900 mila euro per la realizzazione di un capannone a servizio dell'attività di imbottigliamento dell'acqua minerale in località Pierabech.

Il Consorzio per lo sviluppo industriale di Tolmezzo utilizzerà il finanziamento di 640 mila euro per la realizzazione di opere impiantistiche e collaterali a servizio dell'immobile ex Snaidero in comune di Tolmezzo.

Sono due gli accordi autorizzati con la Comunità montana della Carnia: con un finanziamento di 600 mila euro sarà acquistato e ristrutturato un immobile da utilizzare nel comparto agricolo in comune di Paularo; altri 800 mila euro saranno utilizzati per lavori di completamento di un immobile a uso industriale nel comune di Villa Santina.

Al Comune di Vivaro sono stati assegnati 500 mila euro per la realizzazione di un centro multiservizi a favore dell'area per insediamenti produttivi di Vivaro.

INFO: silverio.scaringella@regione.fvg.it

Servizio per la montagna; tel. 0432 – 555476

...è stata autorizzata la spesa complessiva di 300.000 euro a sovvenzionare le finalità istituzionali di interesse agricolo per il 2004. In questo modo Enti o Associazioni vedranno finanziata dalla Regione, in base alla L.R. n. 56/1978, l'attività di interesse agricolo o di assistenza ai lavoratori agricoli oppure i programmi di sviluppo della cooperazione o altri specifici interventi rivolti all'agricoltura regionale.

INFO: eros.mauro@regione.fvg.it

Servizio credito agrario, cooperazione e sviluppo agricolo;
tel. 0432 – 555266

...sono stati individuati nella Comunità montana della Carnia, nella Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale, nella Comunità montana del Torre, Natisone e Collio e nella Comunità montana del Friuli Occidentale i soggetti cui affidare, in regime di delegazione amministrativa intersoggettiva, la progettazione e l'esecuzione degli interventi di sistemazione idraulico-forestale ritenuti prioritari dalla Direzione, sulla base di una relazione tecnica predisposta dal Servizio territorio montano e manutenzioni.

L'importo complessivo è di 2.650.000 euro per quindici diversi interventi.

IN ALLEGATO

RELAZIONE TECNICA

INFO: paolo.stefanelli@regione.fvg.it

Servizio territorio montano e manutenzioni; tel. 0432 – 555653

...è stato deciso di prorogare al 28 febbraio 2005 la scadenza per la presentazione delle domande di contributo per i piani di ristrutturazione e riconversione dei vigneti per la campagna 2005/2006.

INFO: licio.laurino@regione.fvg.it

Servizio produzioni agricole; tel. 0432 – 555213

...nella seduta della Giunta regionale del 29 ottobre...

...è stato deliberato che due Consorzi industriali dell'area montana del Friuli Venezia Giulia otterranno un finanziamento complessivo di 500 mila euro grazie a risorse aggiuntive che la Regione ha stanziato nell'ambito della programmazione dell'Obiettivo 2 dell'Unione europea nel periodo 2000-2006.

La decisione della Giunta rientra nell'ambito dei progetti che, nella programmazione dell'Obiettivo 2, mirano al consolidamento e allo sviluppo dell'imprenditoria nelle aree montane, in particolare al miglioramento e all'ampliamento delle aree e delle strutture per l'insediamento di attività produttive.

Beneficeranno di queste risorse i due Consorzi industriali che operano nell'area montana, che riceveranno 250 mila euro ciascuno. Il CO.S.IN.T. (Consorzio per lo sviluppo industriale di Tolmezzo) potrà realizzare un progetto per il miglioramento e l'ampliamento delle aree e delle strutture per l'insediamento delle attività produttive, mentre il N.I.P. (Consorzio per il Nucleo di industrializzazione della provincia di Pordenone) potrà acquistare componenti e attrezzature per l'arredo dei locali della mensa nel Centro servizi della zona industriale di Maniago.

Entrambi i beneficiari delle risorse messe a disposizione nell'ambito dell'Obiettivo 2 dovranno cofinanziare i loro progetti, per un ammontare pari ad almeno il 21 per cento della spesa complessiva prevista.

INFO: silverio.scaringella@regione.fvg.it

Servizio per la montagna; tel. 0432 – 555476

...è stato approvato il Programma aggiuntivo regionale per l'iniziativa comunitaria Leader+, finanziato con le risorse del Fondo regionale per lo sviluppo della montagna. Vengono ammessi a finanziamento i gruppi di azione locale Montagna Leader con sede in Maniago, Euroleader con sede in Amaro e A.T.S. Alpi e Prealpi Giulie (l'Associazione temporanea di scopo formata dalle società Open Leader, Torre Leader e Natisone GAL) con sede in Pontebba: l'importo complessivo finanziato dal Fondo montagna è di 1.290.666 euro.

INFO: marina.bortotto@regione.fvg.it

Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie;
tel. 0432 – 555311

...nella seduta della Giunta regionale del 5 novembre...

...è stato adottato il progetto del Servizio fitosanitario regionale relativo all'attuazione del programma regionale di prevenzione, controllo ed eradicazione della flavescenza dorata della vite. Il programma di intervento prevede una spesa di quasi 109.000 euro, che andranno ai 102 beneficiari ammessi dal relativo regolamento.

INFO: giovanni.petris@regione.fvg.it

Servizio fitosanitario regionale; tel. 0432 – 555166

...sono state approvate le linee di indirizzo per l'attuazione del regime di aiuti per la riconversione delle aziende zootecniche produttrici di latte vaccino.

Il regolamento che contiene le linee di indirizzo riguarda la riconversione delle aziende zootecniche da latte in aziende estensive a indirizzo carne o a latte non bovino. Ciò per favorire la prosecuzione dell'attività zootecnica di quelle aziende che hanno aderito al programma di abbandono totale della produzione di latte vaccino. La riconversione della specie bovina da latte può avvenire nelle specie: bufalina, bovina da carne, ovina (latte e carne), caprina (latte e carne), equina (carne).

Le aziende interessate devono presentare un Piano di riconversione della durata massima di tre anni e deve comprendere tipologia dell'allevamento, numero di capi allevati, strutture e dotazioni aziendali, disponibilità di terreni prima del piano di abbandono; tipologia di allevamento che intende introdurre; descrizione degli interventi per i quali viene chiesto il contributo; i tempi di attuazione.

Nella valutazione dei Piani di riconversione aziendali vengono privilegiate l'allevamento di razze autoctone, la produzione di prodotti biologici, la produzione di prodotti DOP, IPG e tradizionali riconosciuti dalla Regione, adesione a sistemi di certificazione di qualità, ubicazione delle zone agricole.

Dopo aver descritto la tipologia degli investimenti ammissibili, il regolamento fa riferimento all'entità dell'aiuto (in percentuale variabile a seconda della zona ove è ubicata l'azienda o se condotta da giovani agricoltori), alle modalità di presentazione della domanda (entro il 27 novembre 2004 agli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura) e alle altre procedure relative all'istruttoria e ai controlli.

INFO: ivano.clabassi@regione.fvg.it

Servizio strutture aziendali e avversità atmosferiche;
tel. 0432 – 555205

...è stata approvata la delimitazione dei territori danneggiati dalle grandinate verificatesi nelle province di Pordenone e di Udine il 19 e 20 giugno ed il 26 agosto scorsi, provvedendo altresì a individuare le provvidenze da applicare.

Con la stessa delibera l'esecutivo ha richiesto allo Stato l'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi meteorici. Declaratoria che sarà sancita da un apposito decreto del Ministero delle risorse agricole.

Gli agricoltori interessati a fruire delle provvidenze dello Stato, dovranno presentare le loro istanze agli Ispettorati provinciali competenti per territorio entro 45 giorni dalla pubblicazione dell'atto ministeriale sulla Gazzetta Ufficiale.

Questi i territori comunali colpiti nella provincia di Pordenone: Arzene, Aviano, Cordenons, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, Spilimbergo, Valvasone, Vivaro, Murlis, Zoppola.

In provincia di Udine: Aquileia, Faedis, Fiumicello.

In provincia di Gorizia: Cormons.

Medesime provvidenze anche per il territorio comunale di Bagnaria Arsa, in provincia di Udine, dove nella giornata del 26 agosto scorso una tromba d'aria ha colpito le colture.

INFO: ivano.clabassi@regione.fvg.it

Servizio strutture aziendali e avversità atmosferiche;

tel. 0432 – 555205

...è stata autorizzata la spesa di quasi un milione di euro per l'assegnazione dei fondi necessari al funzionamento dell'Agenzia regionale di sviluppo rurale – ERSA .

INFO: marina.bortotto@regione.fvg.it

Servizio affari generali amministrativi e politiche comunitarie;

tel. 0432 – 555311

...si è deliberato di indire una gara per affidare ad un soggetto esterno la realizzazione nel territorio del Friuli Venezia Giulia del Sistema informativo per la gestione delle risorse idriche in agricoltura (SIGRIA).

Il SIGRIA è un'iniziativa promossa dal Ministero delle politiche agricole e forestali, con l'obiettivo di costituire un unico sistema informativo territoriale, costantemente aggiornato, sulle infrastrutture idriche esistenti che consenta anche l'analisi su vari aspetti correlati, come l'andamento meteorologico, l'uso del suolo e delle risorse idriche, i consumi effettivi per l'irrigazione, gli aspetti gestionali ed economici, lo stato delle reti irrigue.

Per realizzare il SIGRIA il Ministero ha distribuito le necessarie risorse tra le Regioni. Al Friuli Venezia Giulia sono stati assegnati 92.530 euro, che andranno al soggetto che verrà incaricato di realizzare il progetto.

INFO: s.bonifica.agrifor@regione.fvg.it

Servizio bonifica e irrigazione; tel. 0432 – 555200

...è stato adottato ed approvato il progetto ANSER, redatto dal Servizio tutela ambienti naturali, fauna e Corpo forestale regionale, la cui realizzazione prevede attività specifiche finalizzate alla conservazione ed alla gestione delle zone umide costiere dell'Alto Adriatico.

Tra queste, censimenti dell'avifauna selvatica, realizzazione di corsi di formazione, elaborazione di un Sistema Informativo Territoriale per la gestione dei dati ed azioni di marcatura degli uccelli acquatici.

L'importo del costo totale è di 920.000 euro, inserito nell'ambito del Programma Interreg IIIA Transfrontaliero Adriatico.

INFO: gabriele.facchin@regione.fvg.it

Servizio tutela ambienti naturali, fauna e Corpo forestale regionale;
Ufficio studi faunistici; tel. 0432 – 555592

... è stato approvato il regolamento per l'istituzione di un regime di indennizzi a favore delle aziende agricole per la perdita di produzioni avvenuta a seguito delle avversità atmosferiche del 2003.

Le due "calamità" naturali alle quali fa riferimento il provvedimento sono quelle della siccità della primavera/estate dello scorso anno (dall'1 maggio al 30 giugno per la provincia di Trieste, dall'1 maggio al 29 agosto nelle aree di Gorizia, Pordenone ed Udine) e delle "piogge alluvionali" del 29 agosto in alcuni comuni della provincia udinese.

Il regolamento stabilisce un indennizzo, sotto forma di contributo in conto capitale, sino all'80 per cento del danno dichiarato, calcolato sulla base della produzione lorda vendibile ordinaria del triennio precedente (al netto dell'ordinario rischio d'impresa stabilito nella misura del 15 per cento).

Tale indennizzo può raggiungere al massimo la cifra di 75 mila euro.

Vengono ritenute non ammissibili le domande presentate dalle aziende agricole la cui produzione lorda globale annua (compresa quella zootecnica) risulti inferiore a 516,46 euro ed al fine di evitare compensazioni eccessive vanno detratte dall'importo dell'aiuto eventuali somme percepite a titolo di regimi assicurativi.

Il regolamento sarà pubblicato sul BUR, il Bollettino Ufficiale della Regione, e le domande di indennizzo dovranno essere presentate agli ispettorati provinciali dell'Agricoltura entro 30 giorni dalla pubblicazione del documento sul BUR stesso.

INFO: ivano.clabassi@regione.fvg.it

Servizio strutture aziendali e avversità atmosferiche;
tel. 0432 – 555205

...nella seduta della Giunta regionale del 12 novembre...

...è stato approvato l'atto di indirizzo per l'attuazione della Legge Regionale 21/07/2004, n. 19, che prevede erogazione di contributi per il credito di soccorso. Viene così regolamentata l'erogazione di prestito agevolato alle aziende agricole colpite da avversità atmosferiche.

INFO: eros.mauro@regione.fvg.it

Servizio credito agrario, cooperazione e sviluppo agricolo;
tel. 0432 – 555266

...è stata ripartita una somma di 1,38 milioni di euro per la costruzione, l'ampliamento e la trasformazione di fabbricati e l'acquisto di attrezzature per l'allevamento del bestiame nelle malghe, nonché per interventi per la costruzione e il riattamento della viabilità di accesso.

Beneficeranno di questi fondi la Provincia di Pordenone, l'Associazione friulana tenutari stazioni taurine, i Comuni di Villa Santina, Arta Terme, Forni di Sotto, Forni di Sopra, Paluzza e la Comunità montana della Carnia.

INFO: ivano.clabassi@regione.fvg.it

Servizio strutture aziendali e avversità atmosferiche;
tel. 0432 – 555205

...è stato deciso di accogliere le richieste avanzate dai Comuni di Tarvisio e Grimacco in merito alla necessità di prorogare il termine per la costituzione della Società di gestione prevista dal finanziamento per lo sviluppo delle iniziative di "Albergo diffuso": pertanto il nuovo termine è stato fissato in 90 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione sul BUR dell'atto di finanziamento del progetto integrato stesso, e cioè entro il 29 dicembre 2004.

INFO: silverio.scaringella@regione.fvg.it

Servizio per la montagna; tel. 0432 – 555476

... è stato approvato il Piano regionale di sviluppo della montagna per il 2004- 2006 e l'ulteriore riparto di 5.018.650 di euro da suddividere tra le Comunità montane del Friuli Venezia Giulia e le Province di Gorizia e Trieste.

Più in particolare, alla Comunità montana della Carnia andranno 1.491.584 euro; alla Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val canale 949.130 euro; alla Comunità montana del Friuli occidentale 1.292.814 euro; alla comunità montana del Torre, Natisone e Collio 773.898 euro; alla Provincia di Gorizia 95.633 euro; alla Provincia di Trieste 415.591 euro.

INFO: silverio.scaringella@regione.fvg.it

Servizio per la montagna; tel. 0432 – 555476

INFORMAZIONI



CONTROLLI OGM

Nell'ambito dei controlli in materia di OGM, nel 2003 sono stati posti sotto sequestro nel Friuli Venezia Giulia 1.547.320 Kg di granella di mais, depositati presso il Centro di essiccazione del Circolo Agrario di San Giorgio della Richinvelda.

In una relazione svolta alla Giunta regionale il 25 ottobre u.s., l'Assessore alle risorse agricole Enzo Marsilio ha informato che questa vicenda si è conclusa con il conferimento della granella a quattro impianti austriaci specializzati nella produzione di biogas e con la termodistruzione, presso l'inceneritore di Spilimbergo dei 44 sacchi di semente non utilizzati nella semina primaverile 2003.

Marsilio ha inoltre informato sull'attività nel 2004 del Servizio fitosanitario della Regione, in collaborazione con i laboratori dell'Arpa, nell'ambito di quanto previsto dai decreti nazionali in merito ai controlli.

I controlli hanno evidenziato 11 lotti di soia positivi alla ricerca di OGM, per un totale di 211.473 Kg, di cui è stata vietata l'importazione. Con questa azione si è impedita l'importazione in Italia di un quantitativo di soia contaminata OGM ben superiore.

L'attività di controllo - ha rilevato Marsilio - è stata sempre accolta positivamente dalle ditte importatrici che hanno collaborato in modo puntuale con il Servizio fitosanitario regionale.

L'attività per il 2005 deriva da quanto viene concordato dal competente ministero con le società sementiere e le Regioni.

Marsilio ha informato che la Direzione centrale per le risorse agricole, naturali, forestali e montagna ha avviato la predisposizione di uno schema di disegno di legge in questa materia.

INFO: giovanni.petris@regione.fvg.it

Servizio fitosanitario regionale; tel. 0432 - 555166



DIABROTICA E VIRGIFERA

Nel corso del "Tavolo verde", riunitosi il 9 novembre, si è parlato ancora della lotta alla diabrotica (*Diabrotica virgifera virgifera* LeConte), coleottero noto come "verme delle radici del mais".

Le pesanti misure adottate nel 2003 e nel 2004 hanno determinato il contenimento delle popolazioni di questo parassita, ma non sono state in grado di sradicare la specie da molte delle località

infestate, anzi. La diabrotica ha continuato la sua colonizzazione del territorio regionale, e, pur con popolazioni numericamente contenute, il parassita interessa attualmente 7 comuni in provincia di Pordenone, 20 in quella di Gorizia e ben 63 in quella di Udine.

Fatta eccezione per la Bassa pianura pordenonese e per limitate zone del litorale friulano, il Cervignanese ed il Basso isontino, dunque, l'intero territorio coltivato a mais sembra interessato dalla presenza di questa specie. In pratica, dei 110.000 ettari che la statistica attribuisce a questo tipo di coltivazione, si ritiene che non meno di 70.000 ettari siano interessati alla diabrotica.

Considerazioni di tipo epidemiologico ed economico rendono quindi necessario un cambiamento di strategia per il contenimento di questa specie, anche perché gli interventi di sostegno finanziario che, pur faticosamente, rendevano sopportabili le misure fitosanitarie imposte, rischiano di assumere dimensione ponderale improponibile a fronte di risultati incerti.

Per sostenere le aziende cerealicole che, a difesa di interessi di salvaguardia nazionali e sovranazionali, modificavano, rinunciando ad una parte del reddito, il loro piano di coltivazione e aumentavano i costi di produzione aziendale a causa del trattamento insetticida, altrimenti non previsto, la Regione ha adottato sinora un specifico Programma di interventi. Approvato lo scorso gennaio, il programma prevedeva una compensazione di 300 euro per ettaro a fronte della forzata rotazione e di 75 euro per ettaro per l'intervento insetticida. Le domande di finanziamento relative alla campagna 2002/2003 sono attualmente in fase conclusiva di istruttoria.

Anche in territorio sloveno la specie è segnalata sin dal 2003, sia al confine italiano che a quello settentrionale con la Croazia. E l'Austria ha registrato, nel 2003, un consistente avanzamento del parassita in continuità con le popolazioni ungheresi. Si può dunque affermare che da quest'anno, le popolazioni friulane dell'insetto costituiscono un tutt'uno con le massicce presenze rilevate nell'area balcanica sin dall'inizio degli anni '90, da dove la diabrotica si è progressivamente diffusa attraversando Serbia, Croazia, Montenegro, Bosnia, Ungheria, Romania, Ucraina e, più recentemente, nella Repubblica Ceca, in Slovenia ed Austria.

In Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna, si sta assistendo al consolidamento della presenza di questo coleottero ed in tali aree è stata da tempo abbandonata la speranza di debellare la specie.

La Regione, però, non intende restare inattiva di fronte al dilagare dell'infestazione. Lo richiedono, tra l'altro, il Decreto Ministeriale di lotta obbligatoria e tutta la normativa fitosanitaria comunitaria, che prevede per gli Stati membri l'obbligo di contrastare le specie nocive rientranti negli "elenchi di quarantena" quali, appunto, la diabrotica.

Si propone pertanto l'adozione, su scelta aziendale, o della rottura della monosuccessione, oppure dell'intervento insetticida alla chioma, nel caso che il mais succeda a sé stesso. L'agricoltore disposto a praticare la rotazione non avrebbe alcun ulteriore obbligo aggiuntivo (nemmeno nell'annata in cui coltiva il mais) mentre quello che per motivi di organizzazione aziendale (aziende zootecniche ecc.) non può

rinunciare alla monosuccessione, potrà farlo aggravando i costi aziendali con il monitoraggio della specie e, al caso, con il trattamento chimico.

Si propone inoltre l'attivazione del Servizio fitosanitario regionale per la prosecuzione del lavoro di monitoraggio territoriale; la costituzione di una rete di valutazione delle popolazioni di diabrotica con la definizione di soglie di intervento; l'orientamento di strumenti finanziari per indirizzare l'autonoma scelta aziendale verso modelli agricoli che prevedano la rotazione colturale nei seminativi. Fondamentale, in tal senso, è l'adeguamento delle misure agro ambientali previste dal Piano di Sviluppo Rurale, nonché l'avvicendamento nella definizione dell'eco-condizionalità prevista dalle nuove misure di Politica agricola comunitaria.

Il decreto regionale che coordina tutte le misure rese necessarie dall'infestazione è stato recentemente approvato e nel prossimo numero di questo giornale saranno illustrati i suoi contenuti.

INFO: giovanni.petris@regione.fvg.it

Servizio fitosanitario regionale; tel. 0432 - 555166



PRIMI RISULTATI DELL'INVENTARIO FORESTALE NAZIONALE

Dal 1985 a oggi i boschi italiani sono cresciuti del 21,3% passando da 8.675.100 a 10.528.080 ettari. Questi i dati provvisori al termine della prima fase dell'Inventario Forestale Nazionale, comunicati nel corso del seminario romano di Palazzo Rospigliosi, dal titolo "Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di Carbonio – obiettivi, metodologie e stato di avanzamento".

All'incontro, preceduto dal saluto dell'ingegner Cesare Patrone, Capo del Corpo Forestale dello Stato, hanno partecipato Corrado Clini, Direttore Generale della Ricerca Ambientale e Sviluppo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio; Andrea Mancini, Direttore della Centrale Statistiche Strutturali dell'ISTAT; Giuseppe Ambrosio, Capo del Dipartimento della Qualità dei Prodotti Agroalimentari e dei Servizi del Ministero delle politiche agricole e forestali. Gli approfondimenti scientifici, tecnici e metodologici hanno improntato la seconda parte dei lavori che si sono aperti con il contributo dell'ingegner Fausto Martinelli, vice capo del Corpo forestale dello Stato, sul tema "aspetti tecnici e organizzativi della realizzazione dell'Inventario Nazionale Forestale".

L'Inventario Forestale Nazionale, realizzato dal Corpo forestale dello Stato in collaborazione con Regioni e Province autonome, con la consulenza scientifica dell'ISFA di Trento (Istituto Sperimentale per l'Assessment Forestale e per l'Alpicoltura), in ottemperanza agli impegni assunti dal nostro Paese a livello internazionale con il protocollo siglato nel 1997 a Kyoto nell'ambito della Convenzione

Internazionale sui Cambiamenti Climatici, ha permesso di scoprire un'Italia più ricca di boschi e foreste, che possono costituire un potente raccoglitore di anidride carbonica, e arginare le emissioni di sostanze gassose a effetto serra.

Dall'analisi è emerso che il nostro Paese ha un patrimonio di 10.528.080 ettari di boschi e foreste ai quali si devono sommare 145.509 ettari di impianti di arboricoltura da legno e 478.331 ettari di boschetti, alberi cosiddetti "fuori foresta". Altro dato segnalato dagli esperti, la presenza di 47.703 ettari di parchi urbani superiori ai 0.5 ettari e con piante che raggiungono l'altezza minima di 5 metri. I parchi urbani che non raggiungono tali dimensioni - 20.000 ettari - sono stati assegnati alla categoria "boschetti in superfici artificiali". E dal nord al sud della penisola – secondo i dati ancora provvisori – gli ettari di boschi e foreste sarebbero così ripartiti:

Piemonte (955.862), Valle d'Aosta (104.807), Lombardia (674.844), Trentino (400.326), Alto Adige (343.628), Veneto (435.628), Friuli Venezia Giulia (350.023), Liguria (391.025), Emilia Romana (633.141), Toscana (1.184.176), Umbria (385.525), Marche (310.820), Lazio (623.240), Abruzzo (452.329), Molise (145.309), Campania (487.431), Puglia (190.012), Basilicata (365.324), Calabria (630.941), Sicilia (366.324), Sardegna (1.242.880).

In dettaglio, per la Regione Friuli Venezia Giulia, i valori di superficie, in ettari, delle diverse categorie inventariali considerate nella prima fase sono:

Bosco + altre terre boscate	Impianti di arboricoltura da legno	Superficie forestale totale	Praterie, pascoli e incolti	Aree con vegetazione rada o assente	Altri usi del suolo	Totale
340.822 (43,48%)	9.201 (1,17%)	350.023 (44,65%)	41.003 (5,23%)	23.902 (3,05%)	368.924 (47,07%)	783.851 (100%)

Si ribadisce che i dati qui presentati sono provvisori e questo deriva da due distinte motivazioni:

- una relativa alla definizione intrinseca del disegno inventariale, che prevede l'effettuazione di una successiva verifica in campo dei punti preliminarmente classificati in prima fase come forestali;
- l'altra dall'esigenza di armonizzare le metodologie di raccolta dei dati e le stime derivanti dall'inventario con quelle adottate nell'ambito delle statistiche ufficiali ISTAT.

Con riferimento alla prima motivazione occorre segnalare che la conclusione della prima fase non rende disponibili delle stime della superficie territoriale occupata dal *bosco* inteso, in senso stretto, secondo la definizione FAO FRA2000. Tali stime saranno ottenibili soltanto a conclusione dei rilievi in campo della seconda fase, nella quale è possibile valutare quei caratteri delle formazioni forestali, l'altezza e le specie costitutive, che non è invece possibile valutare con buona accuratezza per fotointerpretazione in prima fase.

Il dato di sintesi qui presentato è comunque importante, perché dà un'informazione sull'estensione complessiva del territorio forestale, includendo in questo sia il bosco vero e proprio che le altre terre

boscate, ossia gli arbusteti, i boschi bassi ed i boschi radi. La discriminazione di queste sottocategorie sarà comunque possibile soltanto a conclusione della seconda fase e dopo la verifica al suolo anche il dato di sintesi potrebbe essere leggermente modificato sulla base dei risultati ottenuti.

INFO: andrea.missio@regione.fvg.it; raffaello.bettinazzi@regione.fvg.it
Servizio selvicoltura e antincendio boschivo; tel. 0432 - 555854



FONDO SOLIDARIETA' NAZIONALE AVVERSITA' ATMOSFERICHE

Lo scorso 8 maggio è entrato in vigore il decreto legislativo n.102, del 29 marzo 2004 (in sostituzione della legge n.185 del febbraio 1992, modificata dalla legge 256 del gennaio 2002) che disciplinava la gestione del Fondo di Solidarietà Nazionale in materia di avversità atmosferiche e pertanto prevedeva interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole a fronte dei danni alle produzioni agricole ed alle strutture, conseguenti a calamità naturali ed eventi eccezionali (come previsto dagli Orientamenti comunitari in materia di aiuti di stato).

La nuova normativa, in carenza di fase transitoria, ha comportato una serie di problematiche a livello nazionale, tra le quali un'esigua dotazione finanziaria a ristoro dei danni a seguito degli eventi calamitosi avvenuti e dichiarati dal Ministero delle politiche agricole e forestali a seguito di delimitazioni eseguite nel corso del 2003, compresi la siccità che ha coinvolto anche il Friuli Venezia Giulia nel corso dell'estate 2003 e l'evento alluvionale del 29 agosto nel Val Canale e Canal del Ferro.

Per quanto attiene l'evento siccità risultano presentate ai competenti Ispettorati provinciali dell'agricoltura circa 5.700 domande così ripartite: 3.800 Udine, 1.700 Pordenone e 250 tra Gorizia e Trieste.

La difficile attuazione della fase istruttoria ha imposto la predisposizione di un apposito regolamento (DPR. 21.07.2004 n. 0242/Pres.) allo scopo di semplificare le procedure e rendere celere la definizione delle citate istanze.

Recentemente sono state assegnate le risorse statali con appositi decreti ministeriali (DM 26.07.2004 102287, DM 30.08.2004 102650) per i quali è stata prevista una erogazione una tantum in conto capitale (5.269.000 euro), nonché 1.155.000 euro come limite di impegno quindicennale.

Il Servizio competente ha provveduto ad effettuare apposite verifiche presso gli Uffici istruttori, al fine di consentire il riparto delle assegnazioni nei vari settori interessati e precisamente è stata prevista l'attribuzione di 2.695.624,95 euro per il ripristino della viabilità interpodereale, di 7.307.620,35 euro per il ristoro delle produzioni (lett.a) e gli interventi a carico delle strutture aziendali (contributi in conto capitale) e di 7.796.754,70 euro a titolo di sovvenzione in conto interessi per i danni alle colture agrarie (lett.b).

A queste risorse dovrebbero aggiungersi, qualora consentito, ulteriori disponibilità finanziarie provenienti da precedenti assegnazioni ministeriali e non utilizzate per altre avversità.

INFO: ivano.clabassi@regione.fvg.it

Servizio strutture aziendali e avversità atmosferiche;
tel. 0432 - 555205



CONTRIBUTI REGIONALI PER ACQUISTO CALDAIE A LEGNA DA ARDERE

Si ricorda che il Bando-Regolamento del Piano di sviluppo rurale, pubblicato sul "Bollettino Ufficiale della Regione", n. 31 del 4 agosto 2004, approva i finanziamenti per l'acquisto e l'installazione di piccoli impianti termici capaci di impiegare biomasse forestali, utilizzandole a scopi energetici.

In pratica, il contributo concesso è del 40 % della spesa complessiva ammessa, che può riguardare:

- l'acquisto e l'installazione di caldaie, il silo per il combustibile, l'accumulo termico;
- le spese generali di progettazione, direzione lavori e collaudo fino ad un massimo del 12 % dell'investimento;
- l'IVA, se non è detraibile;
- la sostituzione di caldaie a combustibile fossile (gasolio o carbone, ad esempio) o l'installazione di nuove caldaie in edifici in costruzione in cui lo stato d'avanzamento lavori sia superiore al 50 %.

Le spese non ammissibili al finanziamento invece riguardano le opere murarie del locale caldaia, la distribuzione del calore negli edifici, gli scambiatori finali, manufatti accessori e impiantistica non strettamente necessari al corretto funzionamento della caldaia.

Ma chi potrà chiedere i contributi ?

I privati proprietari di boschi o loro associazioni o consorzi; anche società (però deve essere essa stessa proprietaria e non il socio o i singoli soci); i Comuni proprietari di boschi o loro associazioni o consorzi; i proprietari di superfici imboschite o che comunque producano biomasse forestali; le imprese che possono accedere ai finanziamenti previsti dalla "sottomisura i4".

E' importante ricordare che le caldaie a legna da ardere devono prevedere l'accumulo termico ed i limiti della spesa ammissibile vanno da almeno 10.000 € fino a non oltre 100.000 €.

Le domande vanno presentate entro il 30 aprile 2005 oppure entro il 15 settembre 2005 all'Ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio, che provvederà ad effettuare i controlli e le visite necessari: la liquidazione delle spese sostenute avverrà in un'unica soluzione dopo il collaudo tecnico e la verifica finale sul posto.

Gli impegni assunti hanno durata quinquennale.

INFO: andrea.giuriceo@regione.fvg.it

Servizio selvicoltura e antincendio boschivo; tel. 0432 - 555670



RIFORMA PAC: ATTUAZIONE

Con il DM 05 agosto 2004 “Disposizioni per l’attuazione della riforma della politica agricola comune” sono state delineate le modalità dell’applicazione della riforma PAC, a livello di stato italiano. Nello stesso sono normati, tra gli altri, argomenti riguardanti:

- la data di avvio del nuovo regime, che sarà applicato dal 01 gennaio 2005;
- il disaccoppiamento totale degli aiuti, tranne che nel settore delle sementi certificate;
- la gestione della riserva nazionale che servirà ad assegnare diritti di aiuti agli agricoltori che hanno iniziato l’attività dopo il 2002 ovvero dopo il triennio di riferimento per il calcolo e l’assegnazione dei diritti stessi;
- di come dovrà essere applicata la condizionalità ovvero una serie di norme sulla applicazione di direttive europee specifiche e sulle buone condizioni agronomiche e ambientali che dovranno essere attuate dagli agricoltori beneficiari dell’aiuto unico su tutti i terreni aziendali;
- della trattenuta sulla componente del massimale nazionale relativamente ai settori seminativi, carni bovine e ovicapriini da destinare al premio supplementare in base all’articolo 69 del regolamento (CE) 1782/2003.

Le trattenute sui settori sopraccitati dirotteranno annualmente verso gli agricoltori che si impegneranno in una agricoltura volta al miglioramento della qualità e alla tutela e valorizzazione dell’ambiente, sulla base delle condizioni stabilite dal DM 24/09/2004, n. 2026, ingenti dotazioni finanziarie in base alle seguenti percentuali:

- seminativi – trattenuta dell’8% pari a 139,09 Meuro
- carni bovine - trattenuta del 7% pari a 31,43 Meuro
- ovicapriini - trattenuta del 5% pari a 8,67 Meuro

La quantità di fondi da ridistribuire con tale sistema è assolutamente significativa e il DM 05 agosto 2004, n. 2026, ha previsto l’istituzione un Comitato paritetico composto da 5 rappresentanti delle Regioni e Province Autonome, da rappresentanti dal MIPAF e integrato da una rappresentanza delle Organizzazioni del Tavolo Agroalimentare che avrà il compito di monitorare l’utilizzo delle risorse finanziarie e soprattutto avrà il compito di formulare proposte di modifica delle condizioni di ammissibilità al premio supplementare stabilite per ora per la sola campagna 2005.

Nella seduta del 28/10/2004 la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome ha designato, tra i 5 rappresentanti delle Regioni e Province Autonome, anche il dott. Alessio Carlino, in servizio alla Direzione centrale delle risorse agricole, forestali, naturali e della montagna. Considerate le premesse si tratta quindi per la Regione di una nomina importante in quanto il compito di indirizzo verso prodotti con caratteristiche di qualità e quindi di salubrità e di sicurezza verso il

consumatore non può che accrescere il valore aggiunto delle produzioni agricole, oltremodo se gli stessi prodotti sono elementi primari delle filiere agroalimentari.

Non va dimenticato che il premio supplementare può essere destinato anche a chi attuerà forme di agricoltura tendenti alla tutela dell'ambiente, argomento sempre più sentito dall'opinione pubblica nell'ottica di un'agricoltura che fornisca non solo prodotti, di base o trasformati, ad elevata qualità, ma anche servizi al territorio.

Inoltre il Comitato tecnico permanente di coordinamento in materia di agricoltura in data 19 novembre 2004, approvando il testo del futuro DM relativo all'attuazione della condizionalità nella PAC ha assegnato al Comitato paritetico anche il compito di monitorare l'applicazione della condizionalità, investendo il Comitato stesso di un ulteriore importante compito

INFO: alessio.carlino@regione.fvg.it

Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie;
Tel. 0432 – 555310.



**APPROVATI NUOVI CONTRIBUTI
AL MONDO DELLA PESCA MARITTIMA
E DELL'ALLEVAMENTO ITTICO**

Importanti risorse finanziarie saranno destinate nei prossimi mesi al settore produttivo della pesca marittima, degli allevamenti ittici e di tutte le attività di conservazione, lavorazione e trasformazione del pescato.

La Direzione generale della pesca dell'Unione Europea ha infatti recentemente approvato le linee guida di un provvedimento predisposto dalla Regione, che ora potrà essere convertito in un decreto del Presidente della Giunta regionale e quindi diventare esecutivo.

L'iniziativa si deve al Servizio pesca e acquacoltura della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna ed è rivolta alle imprese, singole o associate, che esercitano direttamente l'attività di pesca marittima o gestiscono allevamenti di specie ittiche in acque dolci, salmastre e marine, o sono titolari di attività conservative o di trasformazione dei prodotti della pesca.

I beneficiari potranno accedere agli aiuti economici in due diverse forme: la prima possibilità sarà offerta da contributi in conto capitale cui si potrà accedere tramite bando (le scadenze saranno definite nelle prossime settimane) e che potranno coprire fino al 40% della spesa ammissibile; la seconda sarà sotto forma di mutui agevolati della durata massima di dieci anni.

Tra i diversi aspetti innovativi e di qualità del provvedimento va sottolineata la possibilità di ammodernare la flotta dei pescherecci iscritti presso le Capitanerie di porto di Trieste o Monfalcone, che abbiano almeno cinque anni d'età, con interventi tendenti al

miglioramento della sicurezza, alla qualità sanitaria del prodotto, alle condizioni di lavoro e di vita sul peschereccio stesso, all'applicazione di tecniche di pesca più selettive, ed infine all'introduzione di nuovi sistemi elettronici di controllo a bordo.

INFO: pietro.bizjak@regione.fvg.it

Servizio pesca e acquacoltura; tel. 0432 - 555225



**CORSI PER I FORESTALI REGIONALI
PRESSO LA SCUOLA DI OSSIACH IN CARINZIA**

Nel 2005, per i forestali della nostra regione sarà possibile frequentare i seguenti corsi, organizzati presso la Scuola di Ossiach, in Carinzia, gestita dal Ministero delle foreste della Repubblica austriaca:

- ✓ esbosco del legname con trattori forestali - sistemi di lavoro
(21- 23 febbraio 2005);
- ✓ corso per misurazione e qualificazione del legname
(14 -15 marzo 2005);
- ✓ utilizzazione del legno e viabilità nel bosco
(2 -5 maggio 2005);
- ✓ ingegneria naturalistica con il legno
(9 -10 maggio 2005);
- ✓ vantaggi per costruire le case in legno
(23 -24 maggio 2005);
- ✓ pedagogia del bosco per forestali
(20.-22 giugno 2005).

INFO: matteo.dececco@regione.fvg.it

Servizio foreste regionali e aree protette; tel. 0432 – 555480



FATTORIE DIDATTICHE

Tra le diverse iniziative riconducibili al filone genericamente indicato come comunicazione ed educazione alimentare, attivate dalla Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, prende avvio un'azione a sostegno dell'attività divulgativa ed informativa svolta dalle fattorie didattiche rivolta, in particolare, alle scuole.

A tal proposito il Servizio credito agrario, cooperazione e sviluppo agricolo rende noto che sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 45 del 10 novembre 2004 è stato pubblicato il regolamento di approvazione dei criteri e delle modalità per la concessione di contributi

a favore delle scuole della regione, di ogni ordine e grado, in applicazione dell'articolo 23 della legge regionale 4 giugno 2004, n. 18. In esso si prevede l'erogazione di un contributo volto ad agevolare le visite di scolari e studenti presso le aziende agricole in possesso dei requisiti necessari per essere considerate fattorie didattiche sulla base dei principi individuati dall'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale (ERSA), che partecipa attivamente alla buona riuscita delle iniziative organizzando corsi di formazione sia a favore degli operatori scolastici sia degli imprenditori agricoli gestori delle fattorie didattiche.

L'obiettivo di questo progetto è quello di favorire uno stile alimentare consapevole e corretto, con particolare riguardo al modello di alimentazione mediterraneo e tradizionale, valorizzando le risorse economiche e culturali della civiltà contadina ed incentivandone la capillare conoscenza, al fine di avvicinare il consumatore all'attività rurale.

I moduli necessari per la presentazione della domanda, nonché il testo del regolamento, sono disponibili sul sito www.regione.fvg.it

INFO: sonia.minutello@regione.fvg.it

Servizio credito agrario, cooperazione e sviluppo agricolo;
tel. 0432 – 555031.



PROGETTI DI RICERCA FINANZIATI DALLA REGIONE

La Legge Regionale 29 gennaio 2003, n. 1, autorizza l'Amministrazione regionale a stipulare convenzioni con enti, organismi e istituti, pubblici e privati, per la ricerca nei settori della pesca e dell'acquacoltura.

In forza di tale dettato normativo la Direzione ha direttamente finanziato alcuni interessanti progetti di ricerca proposti dall'Università degli studi di Trieste.

Gli studi riguardano: la presenza dell'acido domoico (una tossina responsabile dell'intossicazione ASP) nelle acque e nei mitili allevati nel Golfo di Trieste; la possibilità di un'attività di allevamento eco-sostenibile del dattero di mare, sempre nel Golfo di Trieste; una ricerca sui livelli di contaminazione di inquinanti organici persistenti, bioaccumulabili e tossici in prodotti ittici e della maricoltura quali la canocchia, il ghiozzo nero ed il mitilo.

Una ricerca è stata proposta dalla Piccola Società Cooperativa Pescatori Lisert di Trieste e riguarda la possibilità di sperimentare un'attrezzatura adatta alla conservazione dei prodotti ittici a bordo, con particolare attenzione a determinate specie bersaglio, per minimizzare le conseguenze da stress da cattura e manipolazione e prolungare la vitalità del pescato dalla cattura alla vendita sul mercato, assicurandone la necessaria sicurezza alimentare ed auspicandone un aumento del valore commerciale, riuscendo a proporre un prodotto ittico vivo.

Anche questa proposta sarà finanziata dalla Direzione, tramite il Servizio pesca e acquicoltura.

INFO: pietro.bizjak@regione.fvg.it

Servizio pesca e acquicoltura; tel. 0432 – 555225



**RECENTI DECRETI DEL DIRETTORE, DOTT. VIOLA,
PER LO SVILUPPO E LA SICUREZZA IN MONTAGNA**

Alcuni recenti decreti firmati dal Direttore centrale, dott. Viola, hanno rese operative significative possibilità di sviluppo e di messa in sicurezza del territorio montano della nostra regione.

Innanzitutto, viene adottato il progetto relativo all'esecuzione delle opere di sistemazione idraulico-forestale per l'esercizio finanziario 2004: l'impegno di spesa è di oltre 4 milioni e mezzo di euro e riguarda tutto il territorio montano della nostra regione.

Una prima ripartizione dei contributi destinati alla programmazione dello sviluppo montano, attraverso il relativo Piano regionale già approvato in Giunta per il periodo 2004-2006, viene poi concretizzata in uno stanziamento di 416.000 euro circa alla Provincia di Trieste.

Altri 250.000 euro sono stati impegnati a favore del Comune di Ovaro per la realizzazione di un intervento di adeguamento dell'area concessa allo sfruttamento delle acque oligominerali di Fonte Arvenis.

Infine, allo scopo di aggiornare i dati raccolti sulla situazione geomorfologica dei bacini montani dell'alto Isonzo, del basso Natisone e del Torrente Iudrio, nonché per adeguare ed ampliare la gestione informatica del catasto delle opere di sistemazione idraulico-forestale sono stati stanziati 25.000 euro.

INFO: dir.agrifor@regione.fvg.it

Segreteria Direttore centrale; tel. 0432 – 555319



**UN PROGETTO REGIONALE
SUL PROGRAMMA NAZIONALE BIOCOMBUSTIBILI**

Nell'ambito del Programma Nazionale Biocombustibili la Direzione ha presentato, tramite il Servizio selvicoltura e antincendio boschivo, un progetto relativo a "Azioni locali per la dimostrazione e la diffusione nel territorio di micro progetti pilota per l'utilizzo di biomasse legnose agro-forestali" alla competente Direzione generale per le politiche strutturali e lo sviluppo rurale del Ministero per le politiche agricole e forestali.

Il progetto, finalizzato all'ottenimento di fondi statali iscritti nel bilancio 2004, prevede la realizzazione di tre impianti di riscaldamento con caldaie a biomasse legnose da utilizzare nei comuni di Pulfero (UD), Verzegnis (UD) e Budoia (PN).

Tali impianti, come ha riferito l'Assessore Marsilio alla Giunta regionale, utilizzeranno legname da brucio proveniente dai boschi di proprietà dei rispettivi territori comunali, alcuni dei quali possiedono anche la certificazione PEFC di ecosostenibilità della gestione forestale.

I progetti prevedono anche la realizzazione di mini reti di teleriscaldamento con combustibili, il legno, a bilancio 0, e quindi altamente apprezzati nell'ambito di attuazione del Protocollo di Kyoto.

Il progetto regionale, per ottenere un finanziamento, entrerà a far parte di una cordata interregionale, guidata dalla Regione Toscana, e ciò darà luogo per la prima volta ad un lavoro coordinato con altre otto Regioni.

INFO: emilio.gottardo@regione.fvg.it

Servizio selvicoltura e antincendio boschivo; tel. 0432 – 555655



**PROROGATI I TERMINI PER LE DOMANDE
RELATIVE AL PIANO DI SVILUPPO RURALE**

Il Servizio selvicoltura e antincendio boschivo informa che i termini per le domande relative a due importanti misure del Piano di sviluppo rurale sono state prorogate.

Più precisamente, i termini a valere sull'esercizio finanziario 2005 per la "Misura h - Imboschimento delle superfici agricole" e per la "Sottomisura i1 - Imboschimento delle superfici non agricole" sono stati prorogati al 31 dicembre 2004.

INFO: emilio.gottardo@regione.fvg.it

Servizio selvicoltura e antincendio boschivo; tel. 0432 – 555655.



**INVENTARIO NAZIONALE DELLE FORESTE
E DEI SERBATOI FORESTALI DI CARBONIO:
COLLAUDI DI SECONDA FASE**

E' in atto la seconda fase del progetto INFC (Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio).

L'attuazione di questa seconda fase vede sul terreno quattro squadre di rilevatori che, con l'ausilio di GPS ed altra strumentazione tecnica di precisione, stanno effettuando i rilievi campionari previsti dalle procedure nazionali.

Questa seconda fase del progetto prevede che vengano effettuati, da parte di tecnici qualificati indicati dai coordinatori scientifici dell'Istituto Sperimentale per l'Assestamento Forestale e l'Alpicoltura di Trento, controlli di qualità a campione sui rilievi effettuati dalle squadre.

Sono previsti controlli sia ***in corso d'opera*** sia ***al termine dei rilievi*** con lo scopo di verificare su base campionaria la qualità complessiva del lavoro ed il rispetto dei livelli attesi da parte del progetto complessivo.

La struttura incaricata di effettuare tali controlli e collaudi è la ditta R.D.M. Progetti S.r.L. di Firenze, la quale opererà secondo un capitolato che uniforma a livello nazionale i rilievi campionari e sotto la supervisione dell'Ufficio SIA del CFS e di ISAFA.

La scelta dei controlli a campione, la cui numerosità varia a seconda della regione, è stata concordata tra la società deputata alle attività di collaudo ed il Responsabile Regionale INFC.

I controlli sono mirati a rilevare l'organizzazione generale del lavoro ed il grado di conoscenza da parte delle squadre dei manuali di rilevamento, valutare il livello qualitativo del lavoro svolto fornendo eventuale assistenza tecnica alle squadre che ne avessero bisogno.

Per il collaudo saranno attribuiti punteggi alle attività svolte, la cui sommatoria determinerà l'esito del collaudo stesso che verrà verbalizzato dal tecnico collaudatore, dal Responsabile INFC e dal personale della squadra di rilevamento.

Nei giorni 10 e 11 novembre, i tecnici incaricati hanno eseguito il controllo delle prime due squadre, accompagnati dai componenti delle stesse e dai responsabili INFC.

Sono state verificate le procedure di navigazione al punto campionario e la precisione del rilevamento con la strumentazione in dotazione, si sono poi verificate le congruità degli attributi descrittivi che comportano un complesso numero di indicazioni ed interpretazioni del punto.

Al momento attuale, lo stato di avanzamento dei lavori della seconda fase dell'inventario è eseguita al 70% circa dei 993 punti assegnati alla regione e si prevede la conclusione entro aprile 2005.

Seguirà poi la terza fase che occuperà parte del 2005 e tutto il 2006.

Gli obiettivi dell'inventario ci conducono ad aggiornare e integrare le statistiche nazionali relative alle foreste in modo coerente con gli standard internazionali, alla luce degli impegni assunti dall'Italia nell'ambito di accordi e convenzioni internazionali sulla conservazione dell'ambiente e della biodiversità, la lotta alla desertificazione, il controllo dei gas ad effetto serra (protocollo di Kyoto).

INFO: andrea.missio@regione.fvg.it; raffaello.bettinazzi@regione.fvg.it;
Servizio selvicoltura e antincendio boschivo; tel. 0432 - 555854



MARSILIO A CONVEGNO SU BIOMASSE FORESTALI

L'utilizzo della risorsa legno da parte dell'industria, per la produzione di pannelli truciolari da impiegare nell'industria del mobile, è stato il tema del convegno organizzato dalla "Fantoni spa" di Osoppo per fare il punto sulla situazione delle utilizzazioni boschive e della coltivazione dei pioppi in pianura, alla luce di un progetto avviato lo scorso anno dalla Regione, dall'Università di Udine e dalla stessa azienda friulana.

Al convegno, al quale ha partecipato l'Assessore regionale alle risorse agricole, naturali e forestali e montagna Enzo Marsilio, sono stati presentati i primi risultati del progetto, che ha permesso di individuare in una varietà di ibrido di pioppo la pianta più adatta ad assicurare remuneratività e una buona qualità della materia legnosa.

L'obiettivo da raggiungere ora, secondo i ricercatori, è quello di pervenire entro il 2006 a una superficie complessiva coltivata a pioppeto sul territorio regionale di almeno 4 mila ettari.

Un obiettivo che secondo Marsilio si potrà perseguire valutando la destinazione a pioppeto delle aree attualmente adibite a "set aside", la messa a riposo dei terreni, sostenuta in passato dalla Ue e precedentemente impiegati per la monocoltura. Marsilio ha delineato, com'è stato detto nel corso del dibattito, un quadro attento e molto preciso della situazione della filiera legno nel Friuli Venezia Giulia. Una situazione che presenta due aspetti ben distinti e contrapposti: le potenzialità di crescita e remuneratività per la risorsa legno in pianura e la crisi del settore boschivo in montagna.

L'Assessore ha esordito ricordando che tra breve agricoltura e forestazione si dovranno confrontare con nuove strategie comunitarie, che terranno conto del Protocollo di Kyoto sulla protezione dell'ambiente. Così come il prossimo Piano di sviluppo rurale dovrà modificare le sue strategie destinate alle imprese della forestazione di montagna, in quanto le iniziative precedenti non si sono rivelate sufficienti. E nel contempo ora sarebbe troppo oneroso per la Regione destinare interventi specifici allo scopo di sanare la situazione settoriale.

Peraltro lo stesso Marsilio, incontratosi di recente con i titolari delle imprese di utilizzazioni forestali (le segherie), ha sollecitato loro l'impiego, almeno in parte, del legname proveniente dal territorio regionale. "Le imprese boschive operanti nella montagna friulana – ha precisato – sono ormai molto poche e si avvalgono di personale straniero; ciò comporta minore professionalità e rappresenta un segnale ulteriormente negativo per il futuro del comparto". Non è stato dunque sufficiente per ravvivare la realtà settoriale il fatto che il Friuli Venezia Giulia sia stata la prima Regione a ottenere la certificazione per una gestione forestale sostenibile con il sistema PEFC.

Fortunatamente l'andamento della coltivazione del pioppo in pianura dà risultati molto più incoraggianti. Ecco dunque l'esigenza, secondo Marsilio, di trovare un equilibrio tra tutte le componenti di filiera per ottenere risultati economicamente positivi per l'intero comparto.

A tale proposito Giovanni Fantoni, presidente dell'Assindustria friulana, ha auspicato che la filiera legno regionale possa prendere esempio dalle esperienze della vicina Austria e del Trentino-Alto Adige, già da tempo consolidate, per verificare la possibilità di impiego non soltanto delle parti cosiddette "povere" della biomassa (i tronchi), ma anche di quelle "nobili" e pregiate della pianta.

In precedenza erano intervenuti Luciano Sulli, della Direzione centrale delle risorse agricole, naturali, forestali e montagna della Regione, su incentivi, ricerche e obiettivi del settore agro-forestale; Franco Alasia, vivaista, sulle esperienze negli impianti a pioppeto; Romano Giovanardi, dell'Università di Udine, sugli esiti dell'impianto e del primo raccolto di pioppi ibridi; Tullio Bratta, direttore organizzativo del Gruppo Fantoni, sullo stato di avanzamento del progetto sulla pioppicoltura.

E' seguita una visita all'impianto sperimentale nella piana di Osoppo, su un terreno adiacente allo stabilimento Fantoni.

INFO: luciano.sulli@regione.fvg.it

Servizio selvicoltura e antincendio boschivo;
tel. 0432 - 555868



**IACOP E MARSILIO INCONTRANO
GLI AMMINISTRATORI DELLE VALLI DEL NATISONE**

Si è rivelato un'utile occasione di confronto con le amministrazioni delle Valli del Natisone l'incontro a Stregna degli Assessori regionali Franco Iacop ed Enzo Marsilio con i Sindaci della zona.

La riunione aveva lo scopo di illustrare ai rappresentanti delle comunità locali le linee di indirizzo del nuovo progetto montagna, ma ha consentito nel contempo ai rappresentanti della Giunta di tracciare un quadro complessivo degli orientamenti della Regione, riguardo allo sviluppo sostenibile delle aree svantaggiate e all'assetto del sistema di governo delle autonomie locali nell'area montana.

In apertura dell'incontro, dopo l'approfondita introduzione del Sindaco di Stregna Claudio Garbaz, i Sindaci di Grimacco, Prepotto, Drenchia, Pulfero, San Pietro al Natisone, San Leonardo, Savogna, hanno esposto le loro valutazioni sulle esigenze delle singole realtà. Esigenze risultate essere per larga parte analoghe, legate alla viabilità, allo spopolamento, ai problemi di funzionamento degli enti derivati dai costi di gestione e dalle limitate disponibilità.

Marsilio ha quindi tracciato gli orientamenti dell'Amministrazione a favore della montagna. Orientamenti che si possono riassumere nella promozione di progetti integrati condivisi e promossi dalle comunità locali, quindi prescelti dal territorio. Dovranno quindi essere le comunità locali a individuare gli elementi di sviluppo, essendo meglio a conoscenza delle rispettive realtà e delle potenzialità esistenti.

"Finora infatti - ha specificato Marsilio - per la montagna sono stati previsti interventi non sempre collegati a un disegno complessivo di sviluppo, e in tal modo non hanno sortito gli effetti desiderati".

Occorre inoltre concertazione, ha aggiunto l'Assessore, "con i soggetti economici dell'area interessata. Mentre il fondo montagna dovrà essere rivisto e dovranno essere stipulati patti territoriali che garantiscano il raggiungimento degli obiettivi".

Dovranno infine essere trasferiti nel fondo montagna gli incentivi ora diversificati dalle varie leggi in vigore a vantaggio del territorio considerato. Mentre, sia per l'Obiettivo 2 che per il Piano di sviluppo rurale, si stanno valutando scelte analoghe a quelle del nuovo progetto montagna, al fine di ottenere la massima efficacia nel comprensorio svantaggiato.

Iacop ha quindi sviluppato una riflessione sulle autonomie locali, con l'obiettivo di stimolare i Comuni a svolgere un ruolo propulsivo e determinante nella valorizzazione del territorio e delle funzioni delle nuove Comunità montane. Ovvero, a comprendere e a valutare l'efficacia degli enti montani, individuando eventualmente in esse gli strumenti di coordinamento di servizi reali per le aree interessate.

"Le Valli del Natisone - ha detto Iacop - come l'intera zona montana hanno pieno diritto di esprimere la propria dignità esaltando le peculiarità ed esercitando le prerogative alle quali hanno titolo".

"Devono saper cogliere - ha aggiunto - le opportunità derivate dall'allargamento dell'Europa e dal fatto di non essere più al confine dell'UE, ma nel cuore del continente, anche se i recenti cambiamenti non hanno ridotto gli elementi di marginalità".

Ma ha anche avuto modo, nel concludere, di illustrare gli intendimenti della Giunta riguardo alle Unioni di Comuni, che dovranno esistere per un reale accorpamento dei servizi e l'impiego razionale delle risorse a disposizione.

INFO: reginetta.giacomini@regione.fvg.it
Segreteria Assessore; tel. 0432 – 555361



PROGETTO INNOREF

Si è svolto venerdì 15 ottobre, presso la sede regionale di Villa Chiozza a Scodovacca di Cervignano, il primo Comitato di Pilotaggio del progetto INNOREF – “Innovation and Resource Efficiency as Driving Forces for Sustainable Growth” – presentato in occasione del terzo

bando promosso dal Programma d'Iniziativa Comunitaria Interreg III C e approvato dal JTS per l'INTERREG III C EST

Il Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, in qualità di Lead Partner, è responsabile della gestione del progetto, che si propone di migliorare l'utilizzo delle risorse locali attraverso una strategia di sviluppo sostenibile già testata e in grado di far cooperare i diversi settori dell'economia locale (agricoltura, turismo,...).

Il progetto può contare su un partenariato transnazionale composto, oltre che dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dalla Regione Umbria, dalla Regione Grecia Occidentale e dalla Repubblica Ceca con la Regione Hranice.

Al Comitato di Pilotaggio, presieduto dal Direttore del Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie, dott.ssa Marina Bortotto, erano presenti, oltre che i responsabili del progetto per le Regioni partner, anche il coordinatore del progetto, il manager finanziario, i manager di progetto locale per il Friuli Venezia Giulia, per la Regione Grecia Occidentale e per la Regione Hranice e il "trainer process moderator" quale figura che svilupperà la strategia di sviluppo sostenibile.

Durante l'incontro sono stati esposti e discussi i seguenti punti così come previsto dall'ordine del giorno del meeting:

- presentazione della metodologia proposta da INNOREF e dei concetti chiave;
- stato dell'arte del progetto;
- spiegazione delle procedure adottate per l'individuazione delle diverse figure professionali previste;
- presentazione del sito web dedicato;
- valutazione e approvazione del regolamento interno del Comitato di pilotaggio;
- definizione dei prossimi incontri operativi.

Il prossimo incontro del Comitato di pilotaggio è previsto per la data del 14 gennaio in Umbria mentre il prossimo impegno è per il 17 e 18 novembre nella Regione Hranice della Repubblica Ceca per il Partner Board che vedrà incontrarsi i quattro manager di progetto locali.

Da sottolineare infine la presenza all'incontro del referente del Segretariato tecnico congiunto del Programma Interreg III C EAST, il dott. Carlos Bolanos, che ha evidenziato il carattere innovativo della metodologia proposta e definito il progetto INNOREF uno dei migliori sottoposti alla valutazione del Segretariato stesso.

INFO: marina.bortotto@regione.fvg.it

Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie;
tel. 0432 – 555311



**CORSO DI FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO
IN FITOPATOLOGIA FORESTALE
PER RILEVATORI BAUSINVE**

L'inventario fitopatologico forestale regionale, BAUSINVE, è operativo dal 1994 e rappresenta attualmente il principale strumento di studio e controllo delle condizioni fitosanitarie delle foreste della regione.

Il suo funzionamento è assicurato da una costante vigilanza sul territorio da parte del personale del Corpo forestale regionale appositamente addestrato con uno specifico corso iniziale tenutosi nel biennio 1993-94.

Si terrà prossimamente, presso il CESFAM di Paluzza, un nuovo corso di aggiornamento e formazione in fitopatologia forestale, finanziato dalla Direzione centrale organizzazione, personale e sistemi informativi, per 40 addetti alle attività dell'Inventario fitopatologico forestale regionale (BAUSINVE) appartenenti al Corpo forestale regionale a cui si aggiungono anche tre persone del Corpo forestale dello Stato che si occupano di monitorare la foresta di proprietà del FEC nel Tarvisiano.

Il corso, che avrà come docenti esperti in entomologia e patologia forestale dell'Università di Udine, comprenderà 92 ore complessive di lezione per un totale di 14 giorni scaglionati in tre sessioni nel biennio 2004-2005. Il personale convocato per il corso seguirà 6 giorni di lezioni teoriche in entomologia forestale nel periodo ottobre-novembre 2004, 4 giorni di patologia forestale nel marzo 2005 e 4 giorni di esercitazioni pratiche in bosco che si svolgeranno nel periodo maggio-luglio 2005 in data e luogo da stabilirsi in base a casi concreti sul campo individuati mediante sopralluogo preparatorio.

INFO: anna.carpanelli@regione.fvg.it

Servizio selvicoltura e antincendio boschivo; tel. 0432 – 555657



CONVEGNO NAZIONALE "BIOREGIONALISMO E BENESSERE"

Recentemente si è tenuto a Udine il IX° convegno nazionale interdisciplinare su "Bioregionalismo e benessere: alla ricerca di una nuova sinergia ecologica e alimentare tra etica e utopia", organizzato dall'Università, Dipartimento di Biologia ed economia agro-industriale, dal CISAPA, Comitato Interdisciplinare Studi Agribusiness Paesaggio & Ambiente, e dall'Ecoistituto del Friuli Venezia Giulia.

L'importante appuntamento, cui anche la Regione ha concesso il patrocinio e che ha visto qualificati esperti provenire da tutta Italia per

discutere i temi dello sviluppo sostenibile e della valorizzazione delle realtà regionali, è stato aperto dagli interventi di salute delle autorità.

Tra questi, è stato invitato a prendere la parola anche il Direttore centrale, dott. Viola, che ha esposto una sua riflessione di tono positivo sui diversi temi dell'attualità agro-ambientale, che vede quotidianamente impegnata la Direzione.

A partire dalla necessità di valorizzare le "inimmaginabili ricchezze" del nostro territorio regionale, sono stati affrontati alcuni degli argomenti più scottanti, in primo luogo gli OGM (organismi geneticamente modificati), rispetto ai quali il dott. Viola ha dichiarato che è in preparazione una legge regionale che, sull'esempio della Carinzia e a seguito delle indicazioni dell'Assessore Marsilio, fornisca sicurezze e regole certe sull'argomento, fermo restando che "appare improvvido oggi aprire agli OGM" in una regione piccola, votata all'agricoltura di qualità e dove è importante la dimensione assunta dal biologico. C'è bisogno che sull'argomento la ricerca sviluppi ancora molto: nell'attesa, è bene applicare il "principio di precauzione".

E' stata poi sottolineata l'importanza degli indirizzi della politica agricola comunitaria nel sostegno ad un sistema agro-alimentare compatibile con l'ambiente, pur ricordando la necessità di concentrarsi sulle iniziative maggiormente qualificanti per giungere ad una produzione di qualità.

Nella sua conclusione, il dott. Viola ha brevemente ricordato i principali temi di riflessione e di intervento della Direzione, dalle aree protette al Corpo unico di vigilanza ambientale, dal nuovo Testo Unico sulle foreste al Piano di sviluppo rurale, apprezzando infine il confronto tra i diversi soggetti interessati, utile al "raggiungimento di risultati positivi con riguardo al benessere dell'ambiente e dei consumatori".

INFO: dir.agrifor@regione.fvg.it

Segreteria Direttore centrale; tel. 0432 – 555319



IMPORTANTI APPUNTAMENTI PER IL MONDO AGRICOLO

Lunedì 29 novembre si terrà, a Villa Chiozza di Scodovacca, presso Cervignano, un incontro tecnico organizzato dall'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale – ERSR, su "Qualità dell'uva e meccanizzazione" con l'intervento di autorevoli esperti delle Università di Milano, Torino ed Udine.

Al termine sarà presentato il volume "La vite e l'uomo", nato dalla collaborazione, nell'ambito del programma INTERREG II, tra oltre venti studiosi, appartenenti a quindici tra Università, ed Istituti di ricerca di dieci Paesi diversi.

Il Servizio fitosanitario regionale organizza invece due diversi convegni, entrambi alla presenza dell'Assessore Marsilio, sul tema

“Ortofrutticoli freschi: controlli di conformità alle norme di commercializzazione”, il 1° dicembre a Villa Manin, alle 15, per gli operatori delle province di Udine e Pordenone, ed il 6 dicembre a Ronchi dei Legionari (Sala convegni dell'aeroporto), per gli operatori delle province di Trieste e Gorizia.

Sarà presentata l'attività di vigilanza nella regione Friuli Venezia Giulia, una delle prime in Italia a gestire sia l'attività di controllo di qualità sui prodotti freschi dell'ortofrutta sia il relativo controllo fitosanitario.

INFO: umberto.alberini@regione.fvg.it

S.I.AGRI.; tel. 0432 - 555305



**CONVEGNO INTERNAZIONALE A PALUZZA
SULLA TECNOLOGIA DEL LEGNO**

Venerdì 3 dicembre, presso il Centro Servizi per le Foreste e le Attività di Montagna (CESFAM) di Paluzza, alle ore 9, si aprirà il convegno internazionale di studi su “La formazione dei tecnici della filiera foresta – legno”.

L'appuntamento di studio, organizzato in collaborazione con l'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Udine, si inserisce in un più ampio contesto dedicato alle possibilità espressive e tecnologiche del legno, che comprende anche la mostra ed il convegno dedicati all'opera dell'architetto ungherese Imre Makovecz, eventi che si tengono a Udine a partire da sabato 27 p.v.

L'incontro di Paluzza, che sarà concluso dal Presidente del Consiglio regionale, Alessandro Tesini, ospiterà un ampio confronto tra esperti e docenti universitari italiani e stranieri, che vedrà anche l'intervento delle più importanti Associazioni di categoria del mondo produttivo.

Nel pomeriggio è prevista la visita ad alcune tra le più significative imprese del settore del legno.

INFO: cesfam@regione.fvg.it;

Centro Servizi per le Foreste e le Attività di montagna;
tel. 0433 – 775648

Riunire in un'unica area i problemi dell'agricoltura, dei parchi e delle foreste rappresenta indubbiamente una sfida a motivo della complessità e dell'ampiezza della materia.

In tale cornice si inquadra " NEWSLETTER" , strumento informatico che si ritiene utile per raggiungere chiunque, a vario titolo, ne sia interessato.

Esso si propone di informare sulle iniziative assunte dall'Amministrazione regionale tramite la Direzione di riferimento.

Informazioni utili per gli operatori del settore, che potranno essere arricchite dai suggerimenti che il lettore riterrà di avanzare allo scopo di migliorare questo nuovo strumento di informazione, volutamente rapido e sintetico.

Grazie per la collaborazione.

Al fine di far pervenire i contenuti della "NEWSLETTER" al maggior numero di interessati si prega di diffondere l'iniziativa. E' gradita in questo caso la comunicazione a questa Redazione degli indirizzi non ancora raggiunti direttamente dalla "NEWSLETTER".

Si prega infine di voler cortesemente segnalare eventuali imprecisioni ed errori nella trascrizione degli indirizzi, numeri telefonici, fax, e-mail.

LA REDAZIONE

newsletter.agrifor@regione.fvg.it

Per eventuali comunicazione , informazioni e richieste :

Claudio Fabbro

Telef.0481-386241 e/o 335-7036252

FAX 0481-386248

e-mail claudio.fabbro@regione.fvg.it

Umberto Alberini

Telef.0432-555654

FAX 0432-555757

e-mail umberto.alberini@regione.fvg.it

Donatella Bulfoni

Telef. 0432-555235

FAX 0432-555140

e-mail donatella.bulfoni@regione.fvg.it

ALLEGATI

RELAZIONE TECNICA

La Direzione centrale risorse agricole naturali, forestali e montagna ha provveduto, ai sensi dell'art. 7 della L. R. 31-5-2002, n. 14, alla redazione del programma triennale dei Lavori pubblici 2004 – 2006 di data 31-3-2004 per il settore degli interventi di competenza del servizio sopra specificato, successivamente approvato con deliberazione giuntale n. 1786 di data 9-7-2004

Nell'inserimento degli interventi di SIF, all'interno del piano medesimo, si è tenuto conto, tra l'altro, delle segnalazioni fornite dalle varie Comunità montane interessate nonché dagli Ispettorati ripartimentali delle foreste competenti per territorio.

Per l'anno finanziario 2004 il programma su indicato prevede, limitatamente per il settore delle SIF da eseguirsi tramite delegazione amministrativa intersoggettiva, un importo di spesa pari a € 2.650.000,00.-, così suddiviso:

TERRITORIO DI COMPETENZA DELLA C. M. DELLA CARNIA					
Num.		Zona/corso d'acqua oggetto d'intervento	Comune/i	Importo in Euro	Modalità di esecuzione
1	4	Affluente del rio Val di Folade, in località Laurisce	Raveo	200.000	delegazione amministrativa alla C. M.
2	5	Torrente Miozza, località Agrons (parte bassa)	Ovaro	300.000	delegazione amministrativa alla C. M.
3	6	Rio Frondizzon	Tolmezzo	250.000	delegazione amministrativa alla C. M.
4	9	Torrente Degano, loc. Pierabech	Forni Avoltri	200.000	delegazione amministrativa alla C. M.
5	172	Rio Mueia	Paularo	200.000	delegazione amministrativa alla C. M.
			sommano	1.150.000	

TERRITORIO DI COMPETENZA DELLA C. M. DEL GEMONESE, CANAL DEL FERRO E VALCANALE

Num.		Zona/corso d'acqua oggetto d'intervento	Comune/i	Importo in Euro	Modalità di esecuzione
6	44	Rio Resartico, loc. Gravon e loc. Baraciars	Resiutta	200.000	delegazione amministrativa alla C. M.
7	15	Sistemazione frana in loc. ex Casermetta Plan dei Spadovai	Dogna	100.000	delegazione amministrativa alla C. M.
8	35	Rio Ranco	Malborghetto- Valbruna	200.000	delegazione amministrativa alla C. M.
9	56	Affl. del fiume Tagliamento e del fiume Fella, in loc. Portis e Carnia	Venzone	100.000	delegazione amministrativa alla C. M.
10	58	Rio Lezzo	Montenars	100.000	delegazione amministrativa alla C. M.
11	61	Rio Pozzolons e affl.	Gemona del Friuli	250.000	delegazione amministrativa alla C. M.
			sommano	950.000	

TERRITORIO DI COMPETENZA DELLA C. M. DEL TORRE, NATISONE E COLLIO					
		Zona/corso d'acqua oggetto d'intervento	Comune/i	Importo in Euro	Modalità di esecuzione
12	16	Rio Razzunicco	Preopotto	150.000	delegazione amministrativa alla C. M.
13	18	Rio Tarpezzo	San Pietro al Nat.	150.000	delegazione amministrativa alla C. M.
			sommano	300.000	

TERRITORIO DI COMPETENZA DELLA C. M. DEL FRIULI OCCIDENTALE					
num.		Zona/corso d'acqua oggetto d'intervento	Comune/i	Importo in Euro	Modalità di esecuzione
14	37	Rii Rugo, Pezzetes e Aicies	Meduno e Clauzetto	100.000	delegazione amministrativa alla C. M.
15	168	Torrente Piolsa in loc. Piana di Pinedo	Claut	150.000	delegazione amministrativa alla C. M.
			sommano	250.000	

IMPORTO TOTALE LAVORI ESEGUITI IN DELEGAZIONE AMMINISTRATIVA €	2.650.000
---	------------------

Ai fini dell'assunzione della deliberazione giuntale prevista dal comma 4, art. 51 della Legge regionale n. 14/2002, il Direttore del servizio territorio montano e manutenzioni, sulla base delle indicazioni fornite dagli Ispettorati ripartimentali competenti per territorio, provvede

ad individuare le opere da realizzarsi in delegazione amministrativa (comma 5, art. 51 della Legge regionale n. 14/2002):

TERRITORIO DI COMPETENZA DELLA COMUNITA' MONTANA DELLA CARNIA

1) Affluente del rio Val di Folade, località Laurisce, in comune di Raveo, importo 200.000 euro

Per il Rio in questione non sono state segnalate particolari necessità di regimazione idraulica ma, bensì, la presenza di punti di instabilità sui versanti; in particolare, il comune ha segnalato la presenza di un vasto movimento franoso che, dall'alveo del rio (ramo dx), si sviluppa sino a lambire la viabilità comunale omonima.

Le verifiche disposte in sito hanno evidenziato la necessità di procedere ad un adeguato intervento di consolidamento del pendio interessato dalla frana al fine di salvaguardare la stabilità dello stesso e della strada soprastante, nonché il regolare deflusso del rio.

Le linee d'intervento. Per perseguire tali scopi, vengono così definite:

- realizzazione di opere di ingegneria naturalistica volte al consolidamento del piede del versante nonché alla riprofilatura e consolidamento del pendio ed alla regimazione idraulica dello stesso;
- scoronamento dei cigli con riprofilatura e taglio delle piante.

Tali interventi dovranno essere realizzati limitando al minimo i movimenti di terreno finalizzati all'impostazione delle opere.

Si conviene, altresì, che gli interventi descritti, nonché tutti i manufatti esistenti e/o da realizzare, dovranno essere chiaramente individuati planimetricamente su cartografia tecnica regionale e su fogli catastali.

Progettualmente si favorirà l'utilizzo appropriato delle tecniche di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale, assicurando, nelle porzioni di terreno interessate dagli scavi e/o da movimenti di materiale a ridosso dei manufatti di presidio longitudinale, l'inserimento di adeguate talee.

Considerato il tipo di opere da realizzare, non si prevede l'acquisizione di aree; dovranno, in ogni caso, essere richiesti gli assensi per l'occupazione dei fondi.

Si concorda, infine, che il progetto, nei vari livelli di elaborazione, dovrà ottemperare alle norme legislative e di sicurezza vigenti al momento della sua redazione - presentazione.

2) Torrente Miozza, località Agrons (parte bassa), in comune di Ovaro, importo 300.000 euro

Il bacino del torrente Miozza (affluente in dx del Degano) è di piccole dimensioni, circa 11 kmq., chiaramente di tipo montano, con le massime elevazioni che giungono ad oltre 2.000 m. di quota (Col Gentile 2.075 m.s.m.).

La lunghezza dell'asta è di circa 5.200 m., con una pendenza media assai elevata pari a circa il 26% (che nel tratto terminale si riduce a circa il 10%), che porta ad un dislivello di circa 1.600 m..

Nell'alveo del torrente, che peraltro risulta ingombro di grossi massi (i maggiori dei quali sono di ordine metrico), sono presenti alcune traverse (undici), ubicate più a monte del tratto oggetto della presente sistemazione; di queste, quella più a valle, è una traversa facente parte delle opere idrauliche dell'Enel per la derivazione dell'acqua. Altre 23 briglie ed 1 soglia sono ubicate negli affluenti.

Nel tratto terminale sono presenti 3 briglie e dei tratti di scogliera (opere longitudinali di protezione) di recente realizzazione ed, inoltre, il torrente è attraversato da un ponte della strada comunale Agrons - Muina, con luce pari a 14 m., che crea un restringimento dell'alveo.

Con il presente intervento di s.i.f. si eseguiranno alcune opere in prossimità del tratto terminale dell'asta, in particolare:

- opera trasversale (briglia), perfettamente intestata alle sponde, a monte della briglia di recente costruzione immediatamente prima del ponte stradale;

- opere longitudinali (scogliere), adeguate alla portata massima e all'azione di scavo, nei seguenti tratti:

A) in dx, dall'opera in progetto all'esistente briglia;

B) in sx, dall'esistente briglia per un tratto di circa 30 m. verso monte;

C) in sx, a valle del ponte, per consolidamento esistente argine in terra;

- opera trasversale (platea), in adiacenza dell'ultima briglia prima della confluenza con il Degano.

Si conviene che i tracciati dell'alveo, relativi agli interventi descritti, nonché tutti i manufatti esistenti e/o da realizzare, siano chiaramente individuabili planimetricamente su cartografia tecnica regionale e su fogli catastali.

Progettualmente si favorirà l'utilizzo appropriato delle tecniche di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale, assicurando, nelle porzioni di terreno interessate dagli scavi e/o da movimenti di materiale a ridosso dei manufatti di presidio longitudinale, l'inserimento di talee di salice.

Poiché gli interventi descritti ricadono parte nell'ambito demaniale dei corsi d'acqua e parte su proprietà private, dovranno essere richiesti anche gli assensi per l'occupazione dei fondi.

Si concorda, infine, che il progetto, nei vari livelli di elaborazione, dovrà ottemperare alle norme legislative e di sicurezza vigenti al momento della sua redazione - presentazione.

3) Rio Frondizzon, in comune di Tolmezzo, importo 250.000 euro

Il bacino del Rio Frondizzon è caratterizzato da una notevole pendenza dell'asta fluviale, da imponenti depositi glaciali e da ampie falde di detrito depositate ai piedi dei pendii rocciosi.

Questi materiali costituiscono un inesauribile serbatoio al quale l'azione delle acque attinge per il trasporto solido; tali situazioni portano il bacino in condizioni di instabilità e rapida evoluzione morfologica rendendo necessaria l'esecuzione di varie opere di sistemazione idraulico forestale al fine di ridurre le condizioni di rischio ricollegabili a nuovi fenomeni alluvionali.

Negli ultimi anni sono stati realizzati e sono tuttora in fase di realizzazione diversi interventi che hanno dato corso ad una

sistemazione dei punti ritenuti più critici; permane, tuttavia, la necessità di realizzare ulteriori opere per conseguire una ottimale condizione di equilibrio del rio.

Lungo la valle del Frondizzon, peraltro, si sviluppano anche delle infrastrutture da salvaguardare, quali, l'acquedotto che dalla sorgente posta in Val di Lunze alimenta la rete idrica di Tolmezzo e la rete viabile a servizio della valle stessa.

A fronte delle situazioni di dissesto, instabilità e criticità rilevate, e nell'intento di perseguire una sistemazione complessiva del rio, con la presente relazione si definiscono i seguenti interventi:

Tratto rio vicinanze località stavoli Sappadices

- realizzazione di opera trasversale (briglia in c.a. con rivestimento in pietrame), perfettamente intestata alle sponde;

Tratto rio in prossimità abitato Illegio

- realizzazione di opera longitudinale (scogliera) in sponda dx, adeguata alla portata massima e all'azione di scavo del rio.

Si conviene che i tracciati dell'alveo, relativi agli interventi descritti, nonché tutti i manufatti esistenti e/o da realizzare, siano chiaramente individuabili planimetricamente su cartografia tecnica regionale e su fogli catastali.

Progettualmente si favorirà l'utilizzo appropriato delle tecniche di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale, assicurando, nelle porzioni di terreno interessate dagli scavi e/o da movimenti di materiale a ridosso dei manufatti di presidio longitudinale, l'inserimento di talee di salice.

Poiché gli interventi descritti ricadono parte nell'ambito demaniale dei corsi d'acqua e parte su proprietà private, dovranno essere richiesti anche gli assensi per l'occupazione dei fondi.

Si concorda, infine, che il progetto, nei vari livelli di elaborazione, dovrà ottemperare alle norme legislative e di sicurezza vigenti al momento della sua redazione - presentazione.

4) Torrente Degano, loc. Pierabech, in comune di Forni Avoltri, importo 200.000 euro

Il bacino del torrente Degano presenta le seguenti principali caratteristiche:

- altezza massima - bacino m. 2.520 (Monte Cresta Verde) - asta m. 2.367 (passo sesis);
- superficie bacino kmq. 11,48;
- lunghezza asta km. 6,45, con pendenza media del 0,20%.

Il rio Avanza, suo primo grosso affluente di dx, è così caratterizzato:

- altezza massima - bacino m. 2.489 (monte avanza) - asta m. 1.730 (passo avanza);
- superficie bacino kmq. 8,52;
- lunghezza asta km. 4,75, con pendenza media del 0,15%.

Tali bacini, in particolare quello del Degano, sono stati oggetto di vari interventi di s.i.f. che di volta in volta hanno fronteggiato più situazioni critiche perseguendo, altresì, la finalità di conseguire una sufficiente condizione di equilibrio degli stessi, anche a fronte delle

problematiche dovute alla presenza di opere di presa per scopi idroelettrici.

La zona individuata ed esaminata con la presente relazione è posta in prossimità della confluenza del torrente Degano con il rio avanza (località Pierabech), per la quale si rileva la necessità di fronteggiare delle erosioni spondali ed una situazione di instabilità di versante con possibile interessamento del corso d'acqua e con conseguenti problematiche per il regolare deflusso, nonché alla viabilità della zona.

Le linee d'intervento, a fronte dei problemi e delle necessità riscontrate, sono così individuate:

Torrente Degano

- completamento opera longitudinale (scogliera) in sponda dx, immediatamente a valle dell'opera di presa;

Rio Avanza

- realizzazione di opera longitudinale (scogliera) in sponda dx, immediatamente a monte del ponte stradale, adeguata alla portata massima e all'azione di scavo del rio;
- realizzazione di opere di ingegneria naturalistica volte a stabilizzare, consolidare e regimare (sotto il profilo idraulico) il pendio.

Si conviene che i tracciati dell'alveo, relativi agli interventi descritti, nonché tutti i manufatti esistenti e/o da realizzare, siano chiaramente individuabili planimetricamente su cartografia tecnica regionale e su fogli catastali.

Progettualmente si favorirà l'utilizzo appropriato delle tecniche di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale, assicurando, nelle porzioni di terreno interessate dagli scavi e/o da movimenti di materiale a ridosso dei manufatti di presidio longitudinale, l'inserimento di talee di salice.

Poiché gli interventi descritti ricadono parte nell'ambito demaniale dei corsi d'acqua e parte su proprietà private, dovranno essere richiesti anche gli assensi per l'occupazione dei fondi.

Si concorda, infine, che il progetto, nei vari livelli di elaborazione, dovrà ottemperare alle norme legislative e di sicurezza vigenti al momento della sua redazione – presentazione.

5) Rio Mueia, in comune di Paularo, importo 200.000 euro

Il rio Mueia è un affluente di sinistra del torrente Chiarsò, con confluenza in prossimità del ponte Foos sulla viabilità che porta alla frazione Dierico del comune di Paularo.

Il rio presenta un bacino di discrete dimensioni (ciò anche a fronte dei rii minori che vi confluiscono), un notevole trasporto solido ed una pendenza dell'asta che, nei tratti più a monte, risulta molto accentuata, per poi attenuarsi in prossimità del tratto terminale.

Nel corso degli anni sono stati realizzati sul rio diversi interventi sistematori; in particolare, più recentemente, sono stati eseguiti dei lavori di regimazione, scolmatura ed opere spondali e trasversali, nel tratto immediatamente a monte della strada.

Per il tratto in questione, peraltro, si ritiene necessario, al fine di perseguire una ottimale condizione di equilibrio, nonché di salvaguardare le opere esistenti (con il completamento funzionale delle stesse) e la viabilità stradale, un ulteriore intervento di s.i.f..

A fronte di tale situazione di fatto si definiscono le seguenti linee d'intervento:

- realizzazione di opere longitudinali in sponda destra, a completamento ed integrazione delle esistenti, adeguate alla portata massima e all'azione di scavo del rio (con particolare attenzione a preservare la viabilità dalle possibili erosioni del flusso idrico);
- realizzazione di opere trasversali per stabilizzazione quote di fondo del rio;
- leggera ricalibratura per adeguamento sezione di deflusso.

Si conviene che i tracciati dell'alveo, relativi agli interventi descritti, nonché tutti i manufatti esistenti e/o da realizzare, siano chiaramente individuabili planimetricamente su cartografia tecnica regionale e su fogli catastali.

Progettualmente si favorirà l'utilizzo appropriato delle tecniche di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale, assicurando, nelle porzioni di terreno interessate dagli scavi e/o da movimenti di materiale a ridosso dei manufatti di presidio longitudinale, l'inserimento di talee di salice.

Poiché gli interventi descritti ricadono parte nell'ambito demaniale dei corsi d'acqua e parte su proprietà private, dovranno essere richiesti anche gli assensi per l'occupazione dei fondi.

Si concorda, infine, che il progetto, nei vari livelli di elaborazione, dovrà ottemperare alle norme legislative e di sicurezza vigenti al momento della sua redazione - presentazione.

TERRITORIO DI COMPETENZA DELLA COMUNITA' MONTANA DEL GEMONESE, CANAL DEL FERRO E VAL CANALE

6) Rio Resartico, loc. Gravon e loc. Baraciars, in comune di Resiutta, importo 200.000 euro

Il rio Resartico è un affluente in sx, all'altezza dell'abitato di Resiutta, del torrente Resia, a sua volta affluente in sx del Fella.

Il rio è stato interessato, nel corso degli anni, da vari interventi di sistemazione idraulico-forestale, volti a regimare il deflusso, con realizzazione, in particolare, di opere longitudinali ed imponenti opere trasversali.

Nell'ambito del bacino del rio, il Comune, a suo tempo, ha segnalato la presenza di un vasto movimento franoso, nel tratto medio, in dx, che può comportare problematiche alla regolare percorribilità della strada di servizio della zona, all'efficienza dell'acquedotto, nonché restrizioni alla sezione utile di deflusso del corso d'acqua.

Le verifiche disposte in sito hanno evidenziato la necessità di procedere ad un adeguato intervento di consolidamento del pendio

interessato dalla frana al fine di fronteggiare o, quantomeno, mitigare, gli effetti dannosi sopra evidenziati.

Le linee d'intervento, per perseguire tale scopo, vengono così definite:

Esecuzione di puntuali interventi di scoronamento del ciglio e disgaggio delle parti più instabili;

- sistemazione e/o rifacimento delle opere di sostegno presenti;
- esecuzione di interventi di riprofilatura del pendio (volti a ridurre la pendenza), nonché di regimazione delle acque;
- realizzazione di opera mista di sostegno al piede;
- realizzazione di opere di rivestimento e consolidamento superficiale (con utilizzo di geotessili e sistemi combinati).

Si precisa che gli interventi di cui sopra non dovranno essere generalizzati sull'intera area, ma, bensì, limitati ed adattati alle diverse situazioni di stabilità e consistenza del pendio in frana, con particolare riguardo alle zone superficiali da rivestire e consolidare.

Si conviene, altresì, che gli interventi descritti, nonché tutti i manufatti esistenti e/o da realizzare, dovranno essere chiaramente individuati planimetricamente su cartografia tecnica regionale e su fogli catastali.

Progettualmente si favorirà l'utilizzo appropriato delle tecniche di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale, assicurando, tra l'altro, nelle porzioni di terreno interessate dagli scavi e/o da movimenti di materiale a ridosso dei manufatti di presidio, l'inserimento di adeguate talee.

Considerato il tipo di opere da realizzare, non si prevede l'acquisizione di aree; dovranno, in ogni caso, essere richiesti gli assensi per l'occupazione dei fondi.

Si concorda, infine, che il progetto, nei vari livelli di elaborazione, dovrà ottemperare alle norme legislative e di sicurezza vigenti al momento della sua redazione - presentazione.

7) Sistemazione frana ex Caserma Plan dei Spadovai, in comune di Dogna, importo 100.000 euro

La zona oggetto d'intervento, posta in prossimità dell'ex caserma Vuerich (Plan dei Spadovai), è caratterizzata da un ripido cono detritico che fa capo ad una serie di canali che scendono dal versante meridionale del Jòf di Miezegnot.

Il cono detritico appare costituito da numerosi accumuli dovuti a fenomeni di trasporto di massa o colate detritiche, succedutisi nel tempo ed anche recenti; solamente la zona più a valle, in prossimità della strada, appare coperta da vegetazione arbustiva costituita da pino mugo.

Il piccolo corso d'acqua presente nella zona, attualmente devia verso dx idrografica non appena raggiunto l'apice del deposito, disperdendosi poi nel compluvio ivi esistente.

Il solco d'incisione di tale corso d'acqua è minimo, il che attesta delle divagazioni del flusso anche con modeste piene; in caso di colate detritiche, poi, il solco non è in grado di contenere alcun evento che potrebbe spaziare anche su tutta la superficie del cono detritico ed, in

caso di colate detritiche di particolare intensità, le stesse potrebbero raggiungere la strada comunale sino anche ad investire la casermetta.

Per fronteggiare tali situazioni di rischio, considerata la particolare morfologia della zona che, tra l'altro, presenta un canale preferenziale in dx idrografica, si definiscono le seguenti linee d'intervento:

- realizzazione di un argine in ghiaia, da posizionarsi in prossimità della variazione di pendenza (percorsa dal corso d'acqua), con altezza utile non inferiore a 3,00 ml. e lunghezza di circa 50,00 ml.;
- consolidamento dell'argine (lato verso monte) con massi di adeguate dimensioni al fine di evitare erosioni.

Con la realizzazione di tali interventi, per i quali si dovrà privilegiare l'utilizzo del materiale inerte presente in sito, si persegue, altresì, l'obiettivo di indirizzare e stabilizzare il corso d'acqua e le colate detritiche evitando, in particolare, l'interessamento della strada e la zona dell'edificio ex casermetta.

Si conviene che gli interventi descritti, nonché tutti i manufatti esistenti e/o da realizzare, dovranno essere chiaramente individuati planimetricamente su cartografia tecnica regionale e su fogli catastali.

Considerato il tipo di opere da realizzare, non si prevede l'acquisizione di aree; dovranno, in ogni caso, essere richiesti gli assensi per l'occupazione dei fondi.

Si concorda, infine, che il progetto, nei vari livelli di elaborazione, dovrà ottemperare alle norme legislative e di sicurezza vigenti al momento della sua redazione - presentazione.

8) Rio Ranco, in comune di Malborghetto-Valbruna, importo 200.000 euro

Il rio Ranco è un affluente in sinistra del fiume Fella che sfocia nel collettore principale in corrispondenza dell'abitato di Malborghetto.

La rilevante pendenza longitudinale del corso d'acqua e la limitatissima presenza di opere di difesa spondale e trasversale, a cui si aggiungono gli eccezionali eventi meteorologici del 2003, hanno comportato una situazione di rilevante dissesto che ha interessato tutta l'asta del bacino, con fenomeni di diffuso sovralluvionamento e di accentuata erosione sulle sponde.

La necessità e l'urgenza di realizzare adeguati interventi di s.i.f. È dovuta anche alla presenza, in adiacenza al rio Ranco, di una strada forestale che oltre a costituire l'unica via d'accesso alla sovrastante Malga Strachizza, rappresenta anche notevole importanza ai fini della gestione delle risorse forestali della zona.

Le verifiche disposte in sito hanno evidenziato la necessità di procedere prioritariamente nei tratti a monte e a valle dei due attraversamenti della strada forestale, rispettivamente a quota 790 e 880, con interventi di consolidamento delle pendici in fase di erosione e la riprofilatura delle sezioni di deflusso al fine di attenuare ed impedire l'aggravarsi delle situazioni di dissesto.

Le linee d'intervento, per perseguire tali finalità, vengono definite come segue:

- realizzazione di interventi di sostegno delle scarpate in erosione e soggette a franamento, mediante scogliera in pietrame (alla base) e opere d'ingegneria naturalistica per consolidamento e riprofilatura pendio;
- adeguamento dei due attraversamenti esistenti con la realizzazione di guadi in pietrame e calcestruzzo e con la sostituzione dei tombotti presenti con altri di maggior sezione al fine di consentire un corretto deflusso idrico nelle situazioni di magra e morbida;
- riprofilatura di tratti di alveo sovralluvionati al fine di garantire una adeguata sezione di deflusso con riporto del materiale lapideo nei tratti in cui si sono evidenziate le situazioni erosive.

Si conviene che i tracciati dell'alveo, relativi agli interventi descritti, nonché tutti i manufatti esistenti e/o da realizzare, siano chiaramente individuabili planimetricamente su cartografia tecnica regionale e su fogli catastali.

Progettualmente si favorirà l'utilizzo appropriato delle tecniche di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale, assicurando, nelle porzioni di terreno interessate dagli scavi e/o da movimenti di materiale a ridosso dei manufatti di presidio longitudinale, l'inserimento di talee di salice.

Poiché gli interventi descritti ricadono parte nell'ambito demaniale dei corsi d'acqua e parte su proprietà private, dovranno essere richiesti anche gli assensi per l'occupazione dei fondi.

9) Affl. Tagliamento e Fella, loc. Portis e Carnia, in comune di Venzone, importo 100.000 euro

E' stata verificata la necessità di intervenire con urgenza per sistemare i dissesti in atto lungo l'alveo del rio Zucis, un affluente in sinistra del rio Barbaro lungo la strada del Tugliezzo, in Comune di Venzone.

Intervento previsto:

il rio Zucis interseca la strada che dalla località di Stazione Carnia conduce agli stavoli Tugliezzo e Cuel Lung e scorre su terreni sciolti facilmente erodibili per cui la sponda destra, a monte della strada, è penetrata nel bosco con la conseguente tracimazione delle acque e del materiale da esse trasportato, sulla strada.

A valle le erosioni sono diffuse su entrambe le sponde e sul fondo con pregiudizio alla stabilità dei terreni.

La sistemazione tenderà quindi a ripristinare l'equilibrio ed a riportare entro l'alveo demaniale il rio mediante :

- la ricalibratura dell'alveo a monte della strada;
- la formazione di una difesa, della lunghezza di circa trenta metri, in scogliera;
- la realizzazione di una piccola briglia di contenimento e di convogliamento delle acque;
- la costruzione di una soglia a valle della strada;
- il consolidamento delle sponde, nel tratto a monte ed a valle, mediante opere a verde.

L'accesso ai lavori può avvenire dalla strada come pure non è necessario far ricorso ad espropri ed occupazioni permanenti essendo sufficienti gli spazi demaniali.

Il progetto dovrà tener conto di tutte le normative vigenti.

10) Rio Lezzo, in comune di Montenars, importo 100.000 euro

E' stata verificata la necessità di intervenire con urgenza per sistemare i dissesti in atto lungo l'alveo del rio Lezzo nel tratto a valle della strada che da Montenars conduce a Maniaglia ed a monte della Borgata Lucardi

Intervento previsto:

il Rio Lezzo è ubicato a Nord dell'abitato di Montenars e scorre su terreni marnosi, presentando due zone dissestate: la prima a monte della Borgata Lucardi dove a causa di un'erosione della sponda sinistra è stata coinvolta la pendice boscata che è molto ripida; la seconda zona è ubicata immediatamente a valle del ponte lungo la strada Montenars - Maniaglia dov'è stata scalzata la difesa spondale in destra costituita da una gabbionata della lunghezza di una ventina di metri.

La sistemazione tenderà quindi a ripristinare l'equilibrio in entrambe le zone mediante:

- la ricalibratura dell'alveo, in Borgo Lucardi, riportandolo nella posizione originaria entro lo spazio demaniale;
- la formazione di una difesa, della lunghezza di circa venti metri, a tamponamento dell'erosione in atto in sinistra, valutando l'opportunità di realizzare un piccolo muro rivestito in pietrame in quanto la marna non è idonea a sopportare una scogliera;
- la realizzazione di muro spondale in destra, più a valle a preventiva difesa di un'erosione della strada di accesso, oggi costituito in sassi a secco in pessimo stato;
- la formazione di una piccola traversa costituita da massi cementati, a valle del ponte della strada per Montenars, con una soglia ubicata a valle della gabbionata scalzata esistente in destra per ricaricare il piede della medesima.

Si concorda che in progetto si dovrà prevedere il rinverdimento delle scarpate ed il possibile consolidamento mediante cordone di salici o di altre essenze idonee.

Per l'accesso ai lavori si potrà utilizzare la strada esistente in Borgo Lucardi e la pista che corre in sinistra, per l'intervento a valle del ponte.

Non è necessario far ricorso ad espropri ed occupazioni permanenti essendo sufficienti gli spazi demaniali.

Il progetto dovrà tener conto di tutte le normative vigenti.

11) Rio Pozzolons e affl., in comune di Gemona del Friuli, importo 250.000 euro

E' stata verificata la necessità di intervenire con urgenza per sistemare i dissesti in atto lungo l'alveo del rio Pozzolons in comune di Gemona del Friuli. Intervento previsto

Il Rio Pozzolons ha origine da Forcella Ledis, a nord dei Rivoli Bianchi di Venzone, con un ventaglio d'origine su terreni a matrice rocciosa fortemente fratturata, in seguito agli eventi sismici del '76, dal quale vengono scaricate ingenti quantità di detriti.

E' proprio l'eccessivo trasporto solido che determina il dissesto lungo l'alveo del rio con l'interramento delle pinete spondali.

Nella parte alta del rio vi è un piccolo affluente in sinistra che, a causa dell'accumularsi dei detriti, ha deviato il corso aggirando una piccola briglia, posta allo sbocco per regolarne la confluenza.

La sistemazione tenderà quindi alla regolarizzazione dell'alveo ed al contenimento del trasporto solido e sarà ottenuta mediante:

- la ricalibratura dell'alveo con il paleggiamento del materiale presente e la formazione di una sezione a corda molla, a monte della briglia posta allo sbocco sui Rivoli Bianchi;

- la realizzazione di una briglia di contenimento, in posizione intermedia tra la più bassa ed una posta all'inizio della rampa di accesso alle opere di presa dell'acquedotto, in un tratto che si presenta in erosione e sufficientemente ampio per contenere una notevole quantità di ghiaie;

- la formazione di un piccolo geomuro posizionato in sponda destra del piccolo affluente, per contenere le acque entro la briglia posta allo sbocco nel Pozzolons.

Si concorda che in progetto si dovrà prevedere il rinverdimento delle scarpate ed il possibile consolidamento mediante cordunate di salici o di altre essenze idonee.

L'accesso ai lavori è possibile attraverso rampe esistenti che si dipartono dalla pista ubicata lungo la sponda destra.

Non sono necessari espropri ed occupazioni permanenti essendo sufficienti gli spazi demaniali.

Il progetto dovrà tener conto di tutte le normative vigenti.

TERRITORIO DI COMPETENZA DELLA COMUNITA' MONTANA DEL TORRE, NATISONE E COLLIO

12) Rio Razzunicco, in comune di Preopotto, importo 150.000 euro

E' stata verificata la necessità di intervenire con urgenza per sistemare i dissesti in atto lungo l'alveo del Rio Razzunicco in comune di Preopotto.

Intervento previsto:

il rio Razzunicco è ubicato ad ovest della strada che da Preopotto conduce a Dolegna e scorre su terreni argillosi. La tratta dove si è verificato il dissesto è quella a monte della strada e parte terminale del corso d'acqua che sbocca nello Judrio.

All'uscita di una curva verso sinistra, difesa da una vecchia scogliera in pessime condizioni, le acque hanno eroso la sponda destra per una lunghezza di circa quaranta metri e successivamente per una ventina quella opposta.

Si è determinato così un restringimento dell'alveo dovuto al materiale proveniente dalle erosioni che sono in evoluzione.

La sistemazione tenderà quindi alla regolarizzazione dell'alveo che sarà ottenuta mediante:

- la ricalibratura dell'alveo dal ponte fino alla curva, per una lunghezza di un centinaio di metri;

- la sistemazione della scogliera esistente con integrazione dei massi per una lunghezza di circa venti metri;

- la riprofilatura delle sponde ed il loro rivestimento con rete metallica e tridimensionale in materiale sintetico per l'inerbimento.

L'accesso ai lavori è possibile attraverso viabilità esistente su entrambe le sponde.

Non sono necessari espropri ed occupazioni permanenti essendo sufficienti gli spazi demaniali.

Il progetto dovrà tener conto di tutte le normative vigenti.

13) Rio Tarpezzo, in comune di San Pietro al Natisone, importo 150.000 euro

E' stata verificata la necessità di intervenire con urgenza per sistemare i dissesti in atto lungo l'alveo del rio Tarpezzo in comune di San Pietro al Natisone.

Intervento previsto:

il rio è ubicato nell'omonimo abitato ed è caratterizzato da una derivazione dal vicino torrente Alberone che lo origina per scorrere in parte entro muretti in sasso a ridosso dell'abitato a valle del quale, con uno sfioratore, si diparte un altro alveo che funge da collettore delle acque che scendono da una pendice per confluire entrambi, a breve distanza uno dall'altro, nell'Alberone.

Il problema che sussiste è dovuto all'aumento della portata in conseguenza delle piene dell'Alberone con esondazioni, principalmente perchè lo sfioratore è ostruito a causa del crollo del tombotto sottostante la strada e non riversa le acque nell'alveo che ha una sezione ampia, per il dissesto dei muretti esistenti e per la mancanza in alcuni tratti.

La sistemazione tenderà quindi al ripristino del regime idraulico che sarà ottenuto mediante:

- il ripristino dello sfioratore con la ricostruzione del tombotto;

- la riparazione dei muretti in sasso lungo la derivazione;

- la costruzione dei tratti di muretto mancanti;

- la ricalibratura dell'alveo sotto la pendice con la costruzione di eventuali muri spondali che si rendessero necessari dopo la pulizia dalla vegetazione che lo ostruisce.

L'accesso ai lavori è possibile attraverso viabilità esistente su entrambi i tratti di alveo.

Non sono necessari espropri ed occupazioni permanenti essendo sufficienti gli spazi demaniali.

Il progetto dovrà tener conto di tutte le normative vigenti ed in particolare della tipologia costruttiva esistente.

TERRITORIO DI COMPETENZA DELLA COMUNITA' MONTANA DEL FRIULI OCCIDENTALE

14) Rii Rugo, Pezzetes e Aicies, nei comuni di Meduno e Clauzetto, importo 100.000 euro

Gli interventi in oggetto riguardano due distinti siti, nei comuni di Meduno e di Clauzetto, e rispettivamente:

rio Rugo, comune di Meduno:

il rio Rugo è un modesto affluente di sinistra idrografica del torrente Meduna, il cui corso si sviluppa a nord-ovest dell'abitato di Meduno, intersecando la strada statale n° 552.

Poco a monte della statale stessa, il rio si avvicina ad alcune abitazioni, esponendole al rischio di allagamenti, che si verificano in occasione di intense precipitazioni a causa dell'insufficiente sezione dell'alveo in quel tratto;

rii Pezzetes e Aicies, comune di Clauzetto:

il rio Aicies (o più correttamente Aichies), affluente di sinistra idrografica del torrente Cosa, riceve in località Fornez (comune di Clauzetto) le acque del rio Pezzetes, suo affluente di destra idrografica.

Poco a valle della confluenza, l'Aicies attraversa la strada comunale che conduce alla frazioni di Pezzetes e Pradat.

L'intersezione con la strada rappresenta un punto critico dell'alveo in quanto l'insufficiente sezione determina in occasione di intense precipitazioni l'esondazione delle acque del rio, che si riversano quindi sulla sottostante strada provinciale Clauzetto-Campone (come ultimamente nel giugno 2002).

Il rio Pezzetes nel tratto immediatamente a monte della confluenza presenta tratti spondali in erosione e in alcuni punti sezioni di deflusso ristrette dall'accumulo di materiali (inerti e legnosi) in alveo, nonché dalla presenza di vegetazione arborea e arbustiva in alveo.

La medesima situazione si presenta per l'Aicies, sia a valle sia a monte della suddetta confluenza.

Opere da realizzare e tipologie costruttive:

rio Rugo, comune di Meduno:

Si prevede di adeguare la sezione di deflusso alle portate in transito, mediante la ricalibratura dell'alveo ed, eventualmente, la realizzazione di modeste opere di consolidamento spondale e regimazione;

rii Pezzetes e Aicies, comune di Clauzetto;

sono previsti l'adeguamento alle portate in transito della sezione del rio aicies in corrispondenza con l'attraversamento della strada comunale, la costruzione di brevi tratti di protezione di sponda (in massi, muratura a secco o palificata di legname), la rimozione dei

materiali accumulati in alveo e della vegetazione che ostacola il deflusso delle acque sia lungo l'Aicies, sia lungo il Pezzetes.

In generale, la scelta delle tipologie costruttive da adottare sarà orientata alla realizzazione di manufatti in grado di integrarsi, per quanto possibile, con l'ambiente torrentizio, grazie all'uso, per le parti a vista, di pietrame calcareo di provenienza locale e di legname, in considerazione del pregio ambientale delle aree di intervento

15) Torrente Piolsa in loc. Piana di Pinedo' in comune di Claut, importo 150.000 euro

L'intervento in oggetto costituisce il completamento dei lavori che, in più stralci, sono stati eseguiti dalla Comunità montana e dall'Amministrazione regionale, sul torrente Piolsa e, più in generale, sui torrenti che solcano la piana alluvionale posta a nord del torrente Cellina e a est del torrente Cimoliana, nei comuni di Claut e Cimolais (torrenti Piolsa, Boda e Sciarpenode).

L'ultimo di tali interventi ha riguardato, in particolare, il torrente piolsa, nel tratto a valle del ponte Giavarot; in tale tratto il Piolsa mancava di un alveo ben definito ed in occasione di forti precipitazioni le sue acque divagavano in modo disordinato, allagando i terreni circostanti e depositandovi l'abbondante trasporto solido.

I lavori sono consistiti quindi nell'inalveamento e nella regimazione, per mezzo di opere trasversali, del torrente.

L'intervento di cui alla presente relazione riguarderà il tratto del Piolsa immediatamente a monte della confluenza con il Cellina e, riprendendo la tipologia dell'intervento già eseguito, garantirà alle acque un ordinato sbocco nel Cellina stesso.

L'intervento consisterà essenzialmente in lavori di inalveamento e di scolmatura al fine di assicurare una sezione adeguata alle portate in transito e un andamento plano-altimetrico del filone fluido favorevole ad un innesto ordinato nell'alveo del Cellina .

Eventuali opere trasversali di cui si ravvisasse la necessità, in funzione della pendenza longitudinale dell'alveo, dovranno essere perfettamente intestate alle sponde; le opere longitudinali di protezione delle sponde (scogliere in grossi massi) dovranno essere dimensionate in funzione delle portate fluide e del trasporto solido che si realizzano in occasione di intense precipitazioni.

In generale, la scelta delle tipologie costruttive da adottare sarà orientata alla realizzazione di manufatti in grado di integrarsi, per quanto possibile, con l'ambiente torrentizio, grazie all'uso, per le parti a vista, di pietrame calcareo di provenienza locale, in considerazione del pregio ambientale dell'area di intervento, soggetta, tra l'altro, a vincolo paesaggistico.